

ALTI E BASSI DELLA PANDEMIA

RACCONTI E RIFLESSIONI

2



Raccolta di post dal blog

rbolletta.com

Raccontare e riflettere
di Raimondo Bolletta

Presentazione

Questa raccolta di post è dedicata alla Pandemia del coronavirus.

I blog, come anche i social network, hanno il difetto di presentare l'ultima cosa scritta e raramente si va indietro a rileggere la storia di ciò che è successo o pensato prima. Al massimo si seguono alcuni link suggeriti dall'autore o dal sistema con un approccio reticolare che comunque non consente una lettura distesa e riflessiva.

Così come avevo già fatto per altri temi, ho provveduto a raccogliere sotto forma di libro il materiale che ho prodotto per rinfrescare a me stesso la memoria di una vicenda che ci ha coinvolto emotivamente e che rapidamente cercheremo di rimuovere non appena di allenterà la paura.

Questa seconda parte raccoglie i post pubblicati durante la fase della vaccinazione ed inizia con l'ultimo post pubblicato nella prima parte. Il titolo della raccolta rimane 'Alti e bassi della pandemia sia in riferimento ai grafici sinuosi che sono stati oggetto delle nostre attenzioni sia al clima emotivo che abbiamo vissute con frequenti variazioni della nostra speranza di uscire da questo incubo.

Se qualche lettore sarà catturato da questa lettura e mi facesse sapere la sua opinione gli sarei molto grato

13 settembre 2021

Presentazione	2
Un vaccino perché?	5
Il caso Immuni 2	8
In attesa	11
27-12-2020 Vax day	12
Appena ci siamo vaccinati organizzo una cenetta	14
Isteresi	16
Imbecilli	20
Piccolo è bello?	22
Strategie	24
Domani mi vaccino?	28
Eventi prevedibili	31
Sollevato	33
Equivoci	34
Gratitudine	37
Prenotazioni e trasparenza	38
Umarell, gli anziani osservano	41
I nemici dei ristoratori	44
Messaggi equivoci	48
Buona notizia	50
Aggiornamento dati	52
Buone notizie	53
Più sereni, meno spensierati	56
Tazzina di caffè	58
Immunizzazione	60
Seconda dose	62

Confusione e poteri	64
Idiosincrasia per	67
Green pass	70
Pandemia, nuovi scenari	71
Restrizioni diseguali per una maggiore equità	76
La scienza non si ferma	77
Invece di lagnarsi	79
Invalsi e Vaccino	82
Prevedere o predire	84
Green pass	89
Lasciamoli perdere	92

Un vaccino perché?

dicembre 2020

Ieri sera ho seguito Piazza Pulita sulla 7, trasmissione che vedo raramente perché dopo cena preferisco sonnecchiare vedendo un film di cui poi non so



ricostruire bene la trama, ma ieri era annunciato il prof. Crisanti e volevo verificare se nei miei post ero stato troppo severo ed aggressivo nei suoi confronti.

La prima parte della trasmissione era stata ben pianificata facendo parlare prima di Crisanti il prof Mantovani che ha esposto con molta signorilità e competenza le ragioni per cui la richiesta di dati pubblici su questa storia del vaccino fosse pertinente e ben motivata e poi in modo sempre signorile e diplomatico ha detto chiaramente che l'uscita di Crisanti era stata improvvida e inopportuna. Dopo Mantovani, Crisanti, in evidente imbarazzo, ha ammesso che Mantovani aveva ragione e che lui aveva voluto dire esattamente quello che Mantovani aveva detto. Mi sono confermato nell'idea che una persona che ha speso la sua vita nelle aule universitarie e nei laboratori per modificare geneticamente le zanzare non sviluppi quelle accortezze tipiche del politico che gestisce a proprio vantaggio la comunicazione e una ubriacatura mediatica sia nel suo caso molto pericolosa. Ma a parte ciò la discussione mi ha portato a riflettere ulteriormente sulle cose che dicevo nei post precedenti.

Innanzitutto gli esperti hanno detto che i vaccini possono avere una efficacia che dipende dalle caratteristiche del soggetto. Per questo il modello semplicistico del post precedente dovrebbe essere analizzato rispetto a molte variabili ad esempio rispetto al genere. Se consideriamo il genere dovremmo ragionare separatamente sulla metà dei casi, circa 25 se parliamo dei soli maschi o delle sole femmine e allora potrebbe capitare che la percentuale dei successi nei due generi non sia la stessa per cui potremo dire che il vaccino avrebbe una efficacia differenziata rispetto al genere. Stessa analisi andrà fatto rispetto all'età e se considerassimo anche solo 4 o 5 classi di età avremmo una ulteriore suddivisione del gruppo dei contagiati e dei protetti per cui la mia ipotesi di sperimentare solo su 1.000 casi non regge se vogliamo analizzare un numero di casi adeguato rispetto a molte variabili caratteristiche dei soggetti, occorrerebbe cioè formare campioni stratificati ben più numerosi.

Il professore collegato da Washington, il prof. Pani, chiariva che l'approvazione del vaccino sarebbe stata fatta in regime emergenziale e una serie di analisi di dettaglio per approfondire l'efficacia sulle tante tipologie di soggetti da trattare sarebbe stata possibile in progress durante le campagne vaccinali che avrebbero interessato milioni di soggetti. In sostanza una volta che nella fase 1 e 2 della sperimentazione si è provato che il vaccino non provoca danni se non mal di testa, un po' di febbre e spossatezza, il raggiungimento di un livello medio di efficacia ritenuto accettabile, che, se non ho capito male, dovrebbe essere almeno dell'90%, si potranno avviare le campagne vaccinali anche il giorno successivo alla approvazione degli enti regolatori visto che il vaccino in dosi massicce è già stato prodotto e stoccato in giro per il mondo.

Ma un vaccino perché? Si prospettano due scenari possibili: il virus si comporta come l'influenza stagionale, può essere mitigato ma non si riesce a sradicarlo dalla terra e il pericolo di nuove fiammate sarà sempre incombente oppure in un tempo ragionevole, circa un anno, il virus sparisce dalla circolazione perché le popolazioni umane hanno acquisito una immunità di gregge grazie al vaccino e ai guariti che si sono accumulati nel tempo. Ovviamente il secondo scenario sarebbe possibile se si riuscisse a vaccinare miliardi di persone e se la copertura degli anticorpi fosse sufficientemente lunga. E' ovvio che se la copertura vaccinale durasse solo due mesi ogni due mesi dovremmo ripetere la somministrazione di miliardi di vaccini e ciò non è possibile.

Nella discussione di Piazza Pulita, che come al solito è confusa dagli interventi un po' erratici dei giornalisti, queste prospettive sono state solo accennate poiché gli esperti non hanno il tempo di chiarire i punti oscuri di una situazione complessa.

Ciò che ho capito io è che se tutto va bene la campagna vaccinale richiederà tutto il prossimo anno e l'esito non è scontato sia perché una vaccinazione obbligatoria non è tecnicamente ed eticamente possibile sia perché rimane incerta l'estensione nel tempo dell'efficacia del vaccino.

Come scrivevo nel post [Invece di festeggiare](#) nonostante tutti questi dubbi e queste difficoltà è proprio il caso di festeggiare e di essere sereni senza ovviamente abbassare la guardia. Dovremo continuare per un altro anno almeno ad usare mascherine, distanziamento ed igiene della mani ma la combinazione dei vaccini e dei tamponi potrà modificare radicalmente la gestione della nostra vita. Ad esempio noi più anziani a rischio appena saremo coperti dal vaccino potremmo generare meno preoccupazioni ai nostri figli e nipoti, poiché attualmente ogni contatto in una famiglia con anziani è un rischio di cui ciascuno si sente responsabile. La disponibilità di tamponi rapidi a poco prezzo potrà consentire spostamenti e riunioni abbastanza sicure. Già ora aziende più organizzate e più ricche sono in grado di assicurare ambienti di lavoro molto sicuri con controlli sistematici e periodici che interessano anche le famiglie dei dipendenti. Sarebbe interessante vedere cosa succede a Maranello dato che la Ferrari garantisce tamponi a tutti i dipendenti e alle loro famiglie. Mio figlio che lavora presso un centro di riabilitazione motoria è al terzo tampone negativo che ha fatto facilmente e rapidamente sul luogo di lavoro non appena qualche suo amico era risultato infettato e lui voleva fugare dubbi e preoccupazioni.

Non appena i numeri dei contagi saranno diminuiti occorrerà riprendere le attività di tracciamento e in particolare rilanciare l'uso diffuso del programma Immuni o suo equivalente.

Ovviamente non posso dimenticare che ci sono rischi gravi legati a questa fase nuova in cui è certa la disponibilità di un vaccino:

- l'abbassamento della tensione e dell'impegno attuale per l'illusione che il vaccino sia un rimedio magico, una manna caduta dal cielo,

- il riaccendersi del movimento no vax che potrebbero polarizzare le tensioni presenti nella società acuite da un anno molto difficile e dalla povertà dilagante,
- una delusione catastrofica se il vaccino si rivelasse inefficace a livello sistemico cioè non fosse capace di innescare quella immunità di gregge sperata da tutti.

Dal punto di vista sociale e politico si va incontro ad una fase ancora più fluida, piena di contraddizioni e tensioni che richiederebbe una leadership positiva che riunifichi il paese.

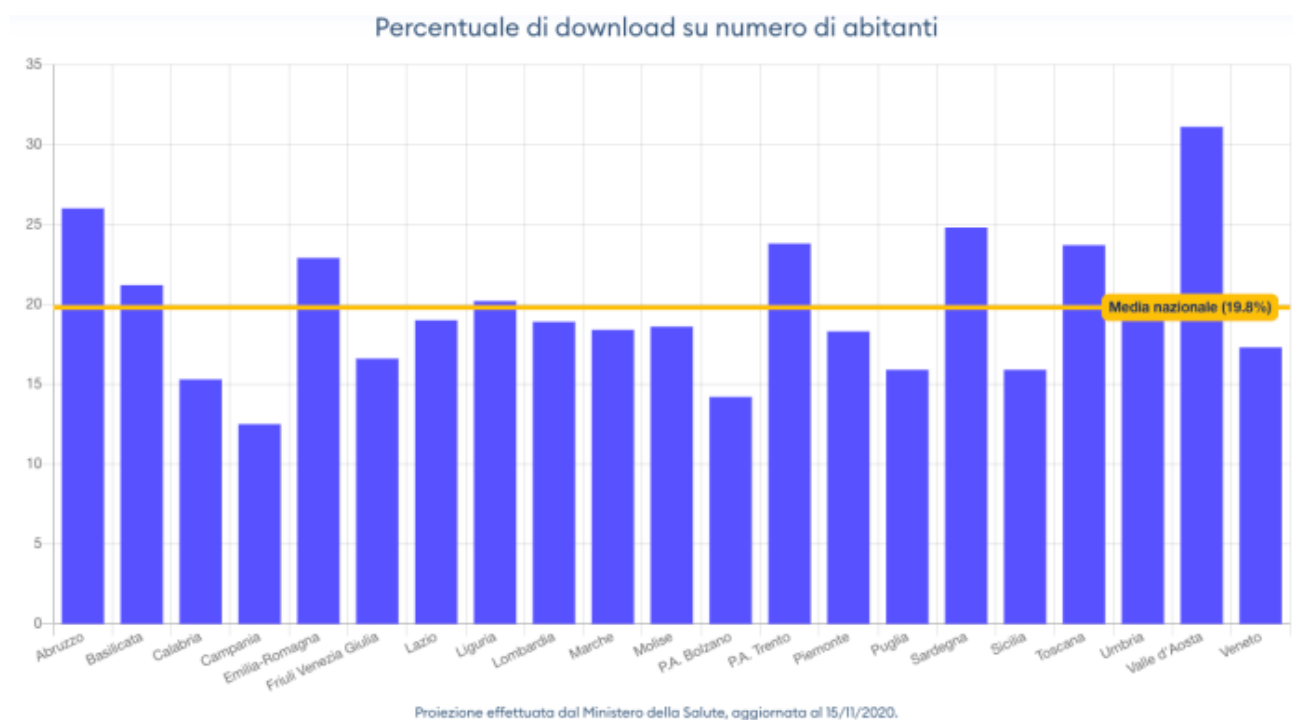
Tuttavia io sono più sereno perché l'umanità ha dimostrato di avere gli strumenti per reagire e per vincere una sfida che pochi mesi fa sembrava una apocalisse. Pessimista sull'Italia ma ottimista sull'umanità.

Il caso Immuni 2

dicembre 2020

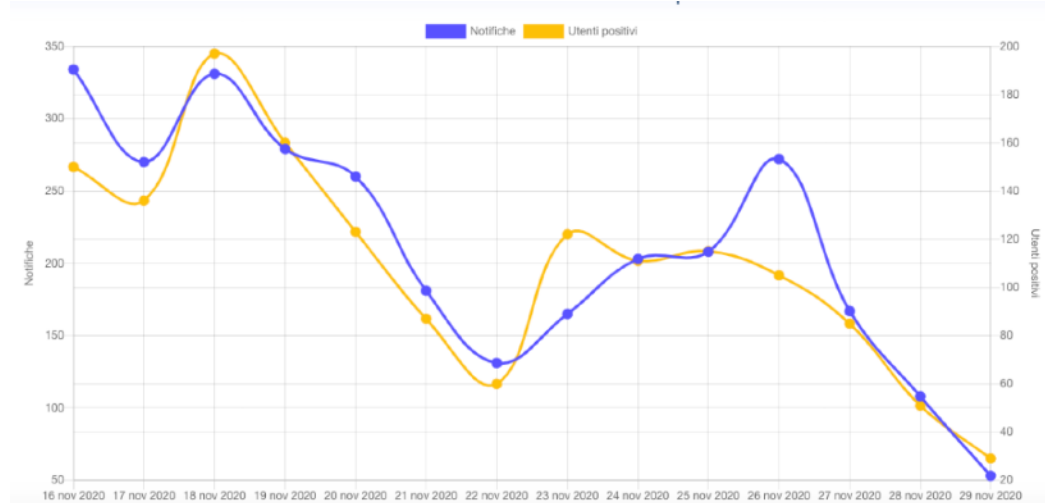
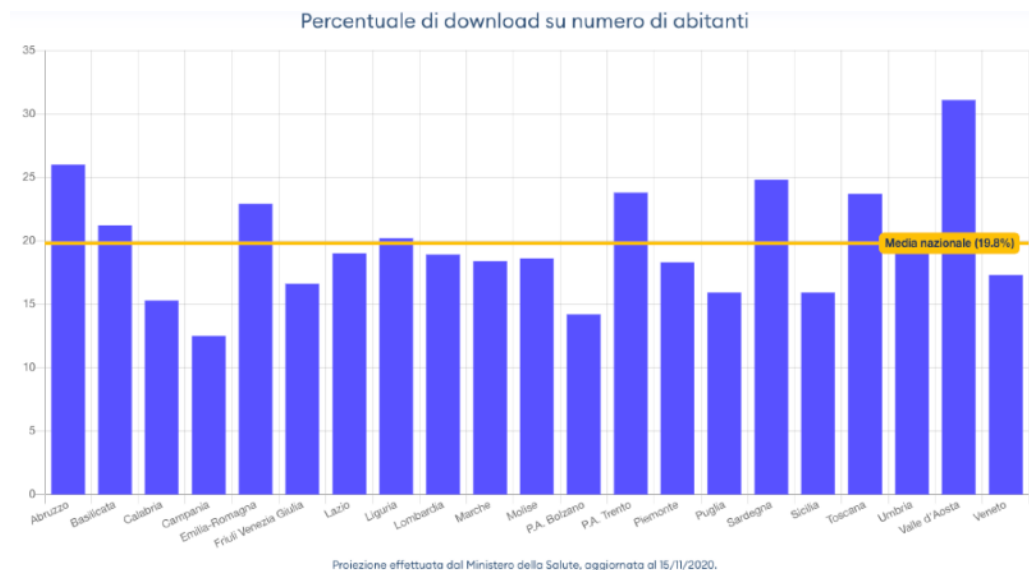
Oggi leggo su alcuni post e alcuni articoli che il programma è dato per morto, un fallimento come i tanti altri che sono imputati al governo. Un caso tipico di sabotaggio sistematico autolesionista realizzato non solo dalla destra in prima persona ma da quella stampa che apparentemente è vicina alle parti che ora hanno la maggioranza in Parlamento. Un sabotaggio basato sul dubbio e sullo scetticismo di chi non capendo bene come funziona e temendo una violazione della propria inviolabile privacy preferisce rinunciare ad un presidio che da altre parti del mondo si è rivelato efficace e decisivo.

Essendo un fan dell'idea e un fan delle tecnologie al servizio della qualità della vita dell'uomo ho seguito e a volte segnalato nel mio blog le tante punture di spillo riservate ad un processo di diffusione ed uso dello strumento che sarebbe dovuto essere incentivato e pubblicizzato. Per leggere i post dedicati all'argomento è sufficiente ricercare nella sezione identificabile nell'apposito menu in alto a destra di questa pagina.



In effetti alcuni dati ci dicono che il progetto quanto meno segna il passo e si è rivelato inutile nel momento in cui si è rinunciato a qualsiasi forma di tracciamento dato l'altissimo numero di contagi. Riporto i dati dal sito del progetto.





Assumendo che siano circa 50.000.000 gli italiani di età superiore a 14 anni che potevano scaricare Immuni e considerato che il totale dei nuovi positivi dopo il 15 giugno, giorno da cui decorre la disponibilità di Immuni, sono stati circa 762.000, c'era da attendersi che su 10.000.000 di download ci fossero $762.000 / 5 = 152.000$ positivi tra gli utenti di Immuni mentre in realtà ci sono stati solo 5.686. Come spiegare questo fatto? La prima spiegazione sta nella fatto che alcune regioni non hanno gestito la fase del caricamento sulla nuvola dei dati dei casi positivi, la cosa era emersa nella regione Veneto, altra possibilità è che le installazioni realmente attive siano molte meno di quelle scaricate e, infine, è anche possibile che coloro che hanno scaricato Immuni siano cittadini più prudenti e ligi alle norme e che quindi siano stati meno vulnerabili. Questa ultima ipotesi è verosimile perché proprio l'esperienza di

questi mesi prova che l'infezione si può contrastare con le tre regolette (mascherina, distanziamento, igiene delle mani) unite alla riduzione del numero dei contatti pericolosi, all'uso dei raggi UV per la disinfezione degli oggetti, all'uso del contactless nei pagamenti e infine al monitoraggio dei propri spostamenti (Immuni).

Il terzo grafico potrebbe suggerire l'idea che Immuni abbia chiuso, interessa poche decine di casi ... tanto vale abbandonarlo.

Invece la situazione che si profila per il prossimo anno, se tutto andrà nel migliore dei modi, è che la convergenza asintotica verso pochi casi nuovi al giorno, qualche centinaio, impone la disponibilità di Immuni, o di analogo programma di tracciamento. Infatti se come è certo il virus non sarà eradicato del tutto in Italia e nei paesi che hanno scambi con noi, il tracciamento puntuale e rigoroso di ogni singolo caso scoperto sarà essenziale per evitare che le ondate stagionali continuino a bloccare tutto per poter ridurre la mortalità dei più deboli. Non solo, ma un programma di tracciamento dei contatti sarà comunque necessario, occorrerà averlo sempre installato e funzionante nei nostri smartphone o nei nostri orologi digitali al polso perché il rischio di nuove epidemie è dietro l'angolo e occorrerà essere sempre pronti ad effettuare tracciamenti.

In attesa

dicembre 2020

Il periodo natalizio è sempre stato per me un periodo di attesa di qualcosa di nuovo e di positivo. Il Natale riassume e ripropone le tante attese di nuovi nati che hanno invaso le nostre vite o le nostre famiglie e ne ripropone le gioie provate con i suoi simboli e con i suoi racconti, con le sue luci e con i suoi riti. Anche la tavola imbandita, la ricchezza dei cibi, i doni sorprendenti, il ritrovarsi in tanti ci ricordano che si è sempre in attesa di un nuovo inizio e che in ogni momento della vita che continua c'è una ragione per festeggiare.

E' quasi un anno che siamo in attesa di una liberazione da una insidia mortale, ci siamo impegnati a lungo come potevamo per contrastare una pandemia apparentemente inarrestabile. Dopo la prima ondata ci siamo forse illusi che fosse finita ma la paura è rimasta latente perché il virus continuava a circolare seppur attutito dal sole estivo, poi l'autunno ci ha di nuovo raggelato e confinato nelle nostre case. Il clima sociale è molto peggiorato e i peggiori sentimenti sono affiorati in troppi contesti. All'annuncio del successo delle sperimentazioni di nuovi vaccini il sentimento collettivo non è stato quello della festa ma quello del risentimento livoroso contro non si sa bene chi.

Ma gradualmente, smettendo di seguire il livore mediatico degli speculatori della paura e la stupidità della rete, la prospettiva del vaccino ha cambiato la mia attesa del futuro: ho ricominciato a pensare a come cambierà la mia vita familiare appena noi anziani saremo vaccinati, meno ansie dei nostri cari per noi, qualche spostamento in più, qualche incontro più sereno. Poi prima o poi il virus sarà debellato dalla resistenza dell'umanità intelligente ed operosa.

Così ieri sera, andando a letto mi è venuto in mente l'espressione 'in attesa del vaccino' come una assonante variazione della frase 'in attesa del Bambino'.

Spero che questo accostamento non appaia blasfemo ma è il sentimento che provo in questo momento. Auguro ai miei lettori feste serene in sicurezza perché dobbiamo arrivare a farci vaccinare.

27-12-2020 Vax day

dicembre 2020

In tutta Europa, o meglio, nell'Unione Europea oggi è un giorno che in futuro celebreremo: inizia la vaccinazione contro il Covid-19, inizia una nuova battaglia con l'arma che unita a quelle già in uso, il distanziamento, le mascherine, l'igiene delle mani e le cure ospedaliere, potrà liberarci da un incubo che ci opprime.

Molti di noi hanno sperato in questi mesi che si potesse uscire da questa esperienza migliori di prima, ma l'ottimismo ha spesso vacillato e tuttora ci

sono molti dubbi sulla possibilità che questa svolta evolutiva possa far crescere il genere umano nel suo insieme. Intanto però possiamo mettere sul piatto della bilancia che ci porta a pensare positivo il fatto che la nostra Unione Europea stia diventando più coesa e collaborativa, che la scienza continui a fornirci strumenti per vivere e per vivere meglio, che la globalizzazione non ci offra solo frutti avvelenati ma anche opportunità insperate per il nostro futuro. Una ragione in più per brindare al prossimo anno.



Appena ci siamo vaccinati organizzo una cenetta

gennaio 2021

Ieri, primo giorno dell'anno e il primo del nuovo decennio, abbiamo pranzato rispettando le norme: solo in cinque, cognati, fratelli, sorelle, coniugi, età media sulla settantina. Pranzetto leggero nelle intenzioni ma ricco di tante tentazioni. Dopo pranzo chiacchiere per resistere alla pennichella tipica dell'età. I figli e i nipoti sono presenti nei nostri racconti, i loro progetti, le nostre speranze. Ma è inevitabile parlare dell'epidemia e riaffiorano le preoccupazioni, non c'è un piano per le vaccinazioni, quanto durerà l'immunità? un vaccinato può essere portatore? quali sono i rischi? come faranno a vaccinare i vecchietti delle RSA abbandonati a se stessi e perduti nella nebbia della demenza?

A un certo punto sono sbottato. Sapete che vi dico? e chi se ne frega! io sono certo che in un modo o in un altro entro due o tre mesi potrò vaccinarci e poi se altri non lo vogliono fare chi se se frega! Ah, ma agli immunodepressi non ci pensi? sei un egoista! ebbene sì non sono il presidente del consiglio né un ministro né un responsabile pubblico, sono un anziano pensionato che a tempo debito ha cercato di fare del suo meglio ed ora spera di tornare a vivere, certamente con la mascherina ma con minor ansia di chi mi circonda e mi vuole bene. Sogno che il nipote che va all'asilo possa farmi visita e giocare con me, che i miei figli siano più sereni con meno ansie per i loro vecchi. Finito lo sfogo ho cercato di spiegarmi in modo più disteso.

Dai nostri discorsi di questo pomeriggio ho capito finalmente cosa vuol dire 'infodemia': la diffusione incontrollata di una congerie di informazione, vere e false, tutte verosimili, che alimentano pregiudizi, convinzioni, dicerie, ostilità, invidie, paure, ansie che a loro volta producono a catena altre informazioni incerte, una catena che ha le caratteristiche di un vero contagio. Siamo ormai immersi in un grande bugiardino di controindicazioni, solo quelle leggiamo, tralasciando le informazioni utili. Così, presi dai dettagli, trascuriamo il disegno complessivo della nostra vita.

Riassumendo: ci sono molti vaccini disponibili nel mondo, pare che una decina di milioni di individui siano già stati vaccinati senza evidenti controindicazioni e danni, ma qualche saccente privo di laurea specifica pretende di conoscere meglio i dati delle sperimentazioni realizzate dai vari produttori. I novax imperversano sui social denunciando oscuri disegni e complotti accusando gli

altri di ciò che loro stanno attivamente realizzando: un diffuso complotto finalizzato al tanto peggio tanto meglio per far fuori quel po' di democrazia e libertà che sopravvive nelle nostre istituzioni.

Quanto durerà l'immunità fornita dal vaccino? nessuno lo sa ma anche se durasse una sola stagione vorrà dire che continueremo a produrre questi o altri nuovi vaccini attutendo gli effetti della malattia, già da alcuni decenni conviviamo con virus e batteri minimizzando i danni con precauzioni, vaccini e cure che l'uomo moderno è in grado di predisporre. Quindi ora è cominciata l'epoca di una convivenza con il corona virus più gestibile ed accettabile, ci dovremo abituare alle mascherine ma fra qualche mese dopo la recrudescenza di Gennaio e Febbraio causata dalla frenesia incontrollabile delle festività natalizie, la curva decrescerà e oltre alle precauzioni singole e al distanziamento riprenderemo a gestire i tracciamenti e i focolai saranno spenti più efficacemente. L'estate non sarà peggiore di quella passata e appena vedremo che qualche vaccinato si ammalerà e gli anticorpi sono esauriti ricominceremo con i richiami vaccinali ... I vaccinati di tutto il mondo riprenderanno a muoversi e se l'Italia non sarà troppo appestata potrebbe ritornare ad attrarre turisti. Questo nell'ipotesi peggiore e con un obiettivo minimale, quello di ridurre l'impatto in modo che sia gestibile il soccorso medico.

Ma perché non sognare? Coloro che chiedono di vaccinarsi saranno in numero tale da realizzare rapidamente una sostanziale immunità di gregge per cui gradualmente sarà possibile riprendere le relazioni sociali a cui eravamo abituati, partite, teatro, crociere, scuole, biblioteche, fiere, conferenze, feste, balli, competizioni ... In paesi diversi dal nostro più disciplinati, più organizzati o più repressi ciò certamente accadrà come in parte è già accaduto nell'estremo oriente. Se invece di diffondere patacche i nostri media ci mostreranno stili, esperienze e realtà diverse che sono riuscite a domare questa pandemia anche noi impareremo ed evolveremo diventando una comunità di esseri umani in grado di resistere ad un agente infettivo così pericoloso. E' solo questione di tempo, ne sono sicuro. Io ci sarò? ... non lo so certamente ci sarà la mia progenie. E' per questo che intanto voglio godermi la serenità nuova di questa vaccinazione che l'intelligenza e l'operosità del genere umano mi offre.

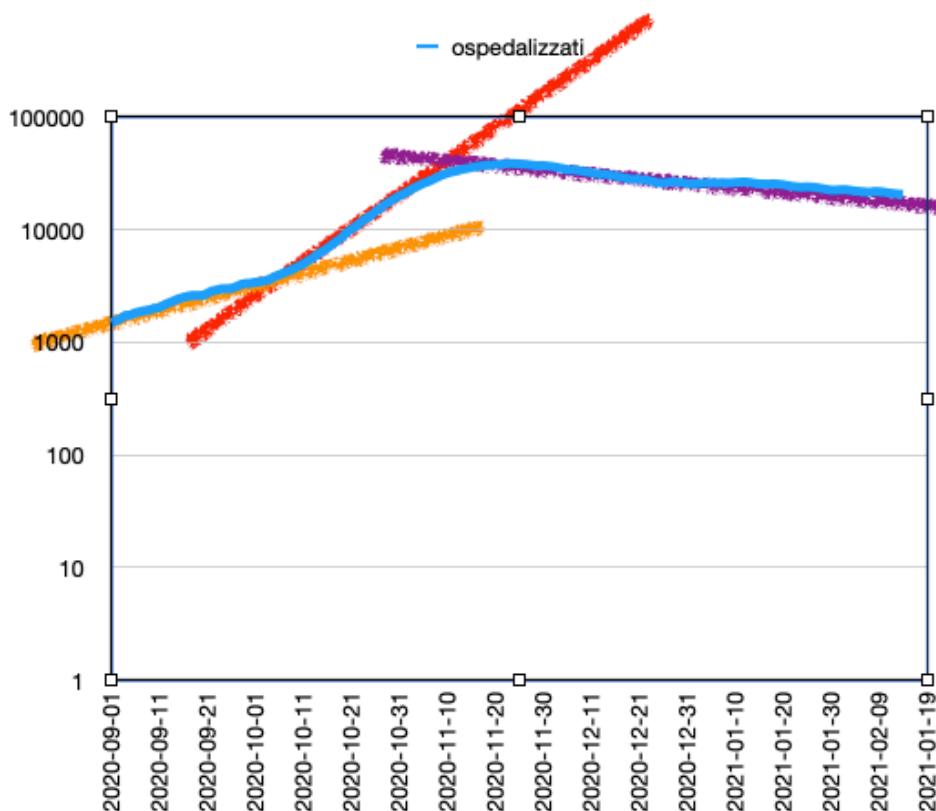
A sera Gabriella mi chiama al telefono per gli auguri. Parliamo delle nuove prospettive dei prossimi mesi sapendo entrambi che le difficoltà non sono

finite. Sì, ma appena noi vecchi saremo vaccinati dobbiamo riorganizzare una bella cenetta! Non vedo l'ora.

Buon 2021.

Isteresi

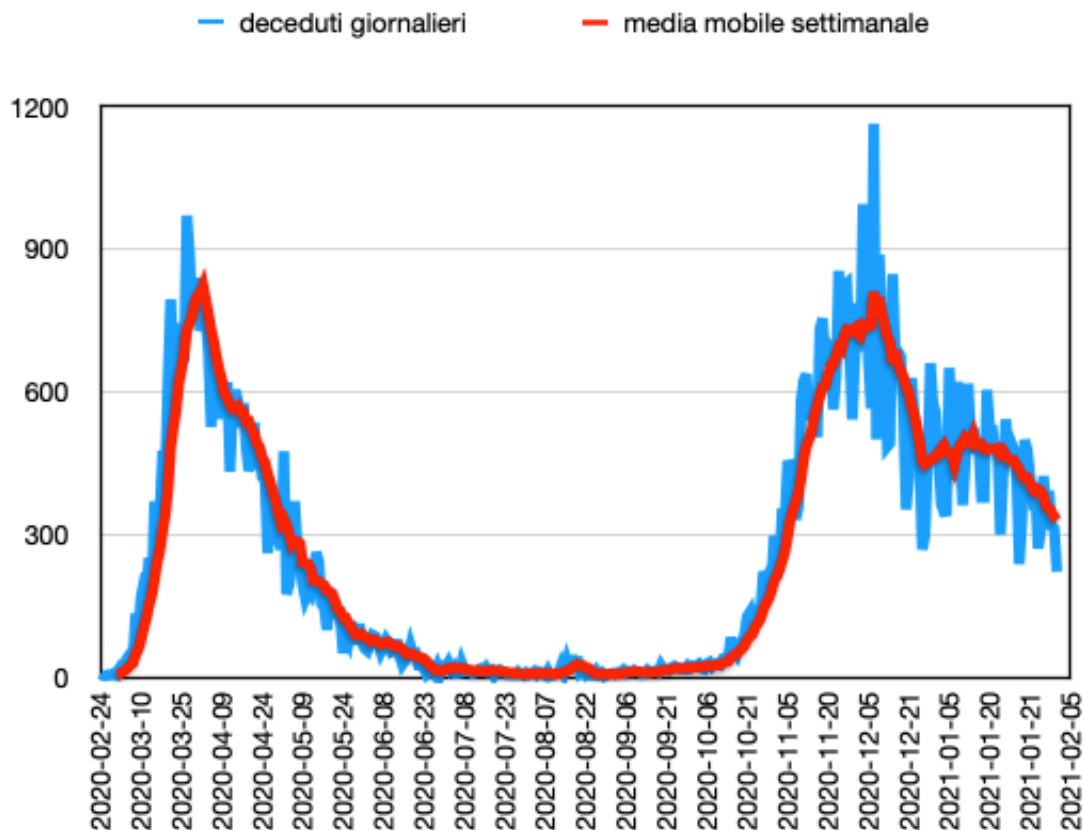
febbraio 2021



le terapie intensive su scala logaritmica, qui emergono quattro tassi di crescita esponenziale l'ultimo dei quali indicato con il segmento rosso fa intravedere l'effetto delle misure di contenimento

Tranquilli, non mi avventuro a parlare di isteria né di isteria di massa anche se la questione sorgerebbe se riflettessimo sulla situazione attuale. Sto pensando

alle procedure per determinare i passaggi di colore delle regioni e mi è venuta in mente l'isteresi, un fenomeno fisico secondo cui, se una grandezza y è funzione di un'altra x , il suo valore effettivo in un certo istante dipende anche dai valori che x aveva poco prima dell'istante dato. Per capirci una molla ha una estensione che dipende dalla forza che viene esercitata ma se azzeriamo la forza di trazione la molla impiega un certo tempo a assumere di nuovo la sua estensione corrispondente alla forza nulla.



andamento dei decessi. la linea rossa rappresenta le medie mobili su sette giorni

Cosa c'entra con la gestione della lotta all'epidemia? C'entra moltissimo poiché la situazione in un certo istante in un certo giorno non è rappresentata compiutamente dai dati rilevati quel giorno ma anche dalla storia recente del sistema, non ci basta una istantanea ma ci serve una sequenza abbastanza lunga, un film. Ad esempio i decessi in un certo giorno non sono una funzione dei contagi di quel giorno ma sono la risultante di contagi che sono avvenuti

molti giorni prima due o tre settimane prima, così come i contagiati con sintomi emergono con un ritardo di 5 o 6 giorni rispetto al contagio vero e proprio. Caro Bolletta, ma queste cose le sappiamo benissimo [ce le hai spiegate con tanto di tabelle](#) all'inizio di questa storia.

Non aspettare i dati ma decidere sulla base delle previsioni

Purtroppo non sembra che questa consapevolezza sia molto diffusa nei commenti giornalistici. Intanto si insiste nel dare i dati giornalieri sottolineando ogni giorno anche piccole variazioni spesso determinate dagli errori di registrazione e comunicazione. I grafici sono molto irregolari se non si mostrano le medie mobili su più giorni in cui le variazioni accidentali sarebbero eliminate per mostrare più chiaramente le tendenze. Ma la cosa più destabilizzante, quella ad esempio che ha creato tanto malumore tra gli operatori del turismo di montagna, è il clima di attesa per l'oracolo dei CTS che attende di conoscere i dati del giovedì per calcolare i parametri statistici che determinano il decreto sui colori del ministro della salute che deve uscire la sera del venerdì. E' ovvio che se il sistema nel suo complesso sconta una qualche isteresi, cioè un ritardo nelle variazioni possibili, la situazione che ci sarà il venerdì è già del tutto prevedibile il mercoledì o addirittura il martedì. Seguo il notiziario regionale da mesi e il giovedì e il venerdì l'argomento è se saremo ancora gialli o diventeremo arancioni. Ovviamente gli operatori economici, in particolare coloro che fanno scorte di magazzino, avrebbero meno danni se sapessero con 4 o 5 giorni di anticipo le variazioni dei colori e quindi delle chiusure.

Focolai inattesi e allarme

In questo momento l'emersione di nuovi casi in zone apparentemente isolate e protette con focolai anche piuttosto virulenti possono far variare sensibilmente i parametri utilizzati per decidere i colori. Viene diffuso un certo allarmismo imputando alle varianti focolai che forse sarebbe meglio analizzare con un lavoro di tracciamento accurato. Non vorrei che si scoprisse che la macchia di leopardo che stiamo osservando con zone che all'improvviso diventano rosse dipenda anche dalla eccessiva sicurezza percepita dai cittadini di paesetti isolati senza infezioni: basta un festa, un cerimonia funebre, una rimpatriata con un solo estraneo infettato perché anche il vecchio virus non mutato possa in pochi giorni arrivare a centinaia di casi che si diffondono in modo asintomatico anche al di fuori del piccolo contesto in cui si sono sviluppati.

Paure e speranze

Non conosco l'algoritmo di calcolo degli indicatori utilizzati dal CTS per decidere e certamente terrà conto del fattore tempo di ritardo degli eventi e della loro emersione. Purtroppo al cittadino medio questa consapevolezza non è comunicata e si continua a diffondere istantanee con sottolineature nei commenti che amplificano le paure e non piuttosto e speranze che con comportamenti adeguati in un tempo definito si possa uscire dal tunnel.

Gestione dei colori

A causa dell'isteresi del sistema, supponendo che le scelte dipendessero da un solo parametro ad esempio i contagi, bisognerebbe che il valore per chiudere sia inferiore al valore per aprire per evitare che il sistema sia stressato da troppi stop&go. Per capire meglio pensiamo ad un termostato che regola la temperatura di una stanza accendendo e spegnendo una caldaia. Se non fosse pianificata una certa isteresi la caldaia si spegnerebbe e accenderebbe in continuazione per avere una temperatura esattamente uguale a quella programmata. Ciò che accade è che se la temperatura è regolata a 20 gradi il termostato terrà acceso finché non rileva più di 20 gradi, poniamo 21 e una volta raggiunto quel valore si spegne e rimane spento finché la temperatura della stanza non discende fino a 19 gradi. Ovviamente l'ampiezza di questo intervallo, che nell'esempio è di due gradi percepibile da una persona, è in realtà molto più piccola tenendo sempre conto della necessità di non stressare troppo la caldaia con accensioni e spegnimenti troppo frequenti. Il mio esempio della caldaia non è del tutto appropriato perché agiamo per aumentare la temperatura, sarebbe più corretto riferirsi ad un condizionatore d'aria che deve tener bassa la temperatura si accende quando la temperatura è più alta e si spegne quando la temperatura è più bassa. Esattamente come accade per le norme anticontagio, si adottano quando i contagi sono troppo alti e si aboliscono quando il contagio si è abbassato abbastanza. Tener conto dell'isteresi significa allora chiudere prima che si arrivi al valore soglia e si riapre dopo che è stato superato il valore soglia, si anticipano le chiusure e si ritardano le riaperture.

La percezione che si ha osservando il sistema dei colori è che le variazioni e quindi i cambiamenti di colore siano troppo frequenti con peggioramenti o miglioramenti improvvisi in una sola settimana o due. In questo momento in cui incombe la minaccia di nuove varianti bisognerebbe estendere l'ampiezza

dell'isteresi passare al colore più intenso prima e tornare a valori più chiari più in ritardo.

Se qualche buon fisico passa di qui e trova che la mia riflessione sia una castroneria me lo dica e farò ammenda e potrò correggere.

Aggiornamento del 25 febbraio

Mi sembra che il nuovo governo stia adottando strategie simili a quelle da me prospettate: adottare misure di contenimento in anticipo lavorando sulle previsioni e non solo sui dati puntuali dell'ultimo momento ed evitare variazione troppo frequenti prima che gli andamenti si siano consolidati. Nel frattempo, all'unanimità di facciata si contrappone la babele delle posizioni opportunistiche da parte di tutti dai baristi ai capicorrente, dai sindaci ai governatori, dai sindacati alle corporazioni professionali.

Imbecilli

febbraio 2021

7 mesi fa

Certi cronisti televisivi sono proprio imbecilli, come il loro supervisori e caporedattori! Oggi alcuni servizi del TG regionale sono dedicati alla recrudescenza della pandemia nel Lazio; un servizio è dedicato ad alcuni paesetti isolati della Ciociaria che sono all'improvviso diventati zona rossa.

Zoommata sul paesetto abbarbicato sulla collina, sui carabinieri che controllano i varchi alla cittadina e via! diretti ad intervistare il barista per chiedere quanti caffè aveva servito oggi! capito!? forse c'è una nuova emergenza sanitaria tanto che la cittadina viene isolata e il problema è quanti caffè ha servito il barista! sono indignato, questi sono imbecilli e noi li paghiamo. Il giornalista non si lamenta ma recrimina contro i concittadini che qualche giorno fa se ne fregavano delle norme, il corrispondente non approfondisce ma si dirige più in là a caccia di altre lamentele, trova una signora malata alla finestra la quale dice che sta meglio ma tutta la famiglia è

infettata .. alla fine il sindaco dice che ha dovuto chiudere perché da 9 infetti si era passati a oltre 20.



Accidenti! ci vuole molto a chiedere come è stato possibile, c'è qualcuno che sta studiando un tracciamento, anche l'imbecille con il microfono potrebbe chiedere alla signora malata: ma come l'ha presa, cosa ricorda? chi conosce che come lei si è ammalato il questi giorni? Non sia mai, si viola la privacy!!! Conclusione del servizio: bisogna cambiare passo, sveltire le vaccinazioni!

Maledizione! proprio questi casi isolati e nuovi dovrebbero essere studiati e tracciati e le singole storie, con tutte le precauzioni per non svelare identità e volti, dovrebbero essere raccontate come esempi utili a tutti noi ascoltatori per capire dove anche noi potremmo sbagliare nelle strategie per schivare questa malattia. No! meglio insistere sulle parole d'ordine che ora è 'vaccinare entro due mesi tutti perché così potremo andare al mare'.

Altro che variante inglese! stiamo abbassando la guardia e siamo convinti che la provvidenza europea ci salverà e garantirà il nostro splendido standard di vita.

E di Immuni? ci fosse qualcuno che lo rilanci.

Piccolo è bello?

febbraio 2021

Un diffuso pregiudizio di sinistra riguarda le dimensioni dei capitali e delle aziende. Abbiamo smontato e spezzettato le partecipazioni statali sia perché erano diventate carrozzoni inefficienti sia perché il capitalismo privato non era in grado di rilevare aziende troppo grandi ed impegnative. Le cordate che hanno comprato erano internazionali ma nel tempo i soci stranieri più solidi hanno prevalso sui soci italiani che non erano non in grado di far fronte ad impegni di sviluppo troppo onerosi. Così gradualmente le aziende italiane sopravvissute a queste mutazioni sono stati i vecchi marchi legati a singoli brand di successo. Basti pensare appunto alla moda o al settore enogastronomico o al design. Nella chimica, complice anche il rifiuto dell'inquinamento, la potatura dei rami scomodi ha selezionato solo piccole aziende familiari spesso legate ad un mercato protetto, quello sanitario.



Questa lunga premessa per venire in argomento: siamo in grado di produrre in loco autarchicamente vaccini? possiamo farlo su licenza? Questa è la principale novità positiva del governo Draghi, ha chiesto agli industriali se se la sentono di impegnarsi in questa avventura. Loro hanno risposto che una riconversione o l'allestimento di nuove linee di produzione richiede da un minimo di 6 mesi a un anno, burocrazia permettendo e nuovi capitali permettendo.

L'emergenza di queste settimane con l'aumento dei contagi, forse a causa delle mutazioni del virus, dovremo affrontarla senza vaccini italiani ma è sicuro che

dotarsi di impianti per la produzione di vaccini è una scelta strategica fondamentale per i prossimi decenni ... perché di corona virus in agguato ce ne sono vari.

Sono certo che qualche imbecille si alzerà dicendo che così qualcuno si arricchisce, che Big Pharma ha colpito ancora, guai a collaborare con le multinazionali, se si produce in Italia deve essere italiano

Tra le tante scoperte di questa pandemia c'è anche l'evidenza che non è vero che piccolo è bello ... piuttosto è vero che uniti si può vincere e che è meglio essere in tanti

Sarò certamente un ignorante ma vorrei sapere e capire cosa è successo alla collaborazione tra Oxford e l'azienda di Pomezia di cui si parlava all'inizio di questa storia (un mio lettore mi ha segnalato che l'azienda di Pomezia collabora per lo studio, per la realizzazione del vaccino e la sperimentazione clinica ma non è adatta a produrlo su larga scala). A un certo punto l'azienda di Pomezia è sparita dai giornali e abbiamo appreso che lo sviluppo del vaccino inglese sarebbe stato realizzato da una multinazionale anglo svedese, la AstraZeneca presente in più di 100 paesi con più di 50.000 dipendenti. Basta consultare Wikipedia per comprendere che stiamo parlando di realtà produttive immense ramificate sul globo e che sovrastano non solo le singole nazioni ma anche stati e federazioni continentali. C'è un grave difetto di informazione, invece di parlare tutte le sere del numero dei caffè serviti nei bar del centro, varrebbe la pena che il popolino, noi che pretendiamo di capire, fosse meglio informato sulla realtà. Capire cosa è un bioreattore, cosa serve per acquisire le materie prime, cosa comporta il rispetto di standard quando si produce su larga scala sostanze che vengono iniettate nel corpo a milioni di individui, capire almeno qualche aspetto legato al capitolo produzione di vaccini in una pandemia che ha accoppiato forse già tre milioni di individui ... e non è finita ... capire tutto ciò è un requisito necessario per una cittadinanza consapevole. Della vaccinazione non si può parlare se non si è consapevoli almeno della dimensione e della gravità del problema.

Allora, molto bene che Giorgetti convochi la Federfarma ma parallelamente occorre che noi cittadini ci attrezziamo a capire per non essere tra qualche settimana vittime inconsapevoli di qualche nuova strumentalizzazione che accenderà nuove speranze infondate e nuove recriminazioni che alimenteranno odio e rancore.

All'istituto Spallanzani di Roma hanno messo a punto un vaccino simile a quello di Oxford ed hanno completato lo studio sulla tossicità su un campione di 90 volontari. Ora devono iniziare la fase due, quella sull'efficacia, e stanno cercando volontari. Ho 73 anni e dovendo aspettare il Pfizer o Moderna fino all'estate ho chiesto di partecipare alla sperimentazione. Il vantaggio sarebbe di anticipare il trattamento e di essere monitorato per un periodo di 6 mesi. Se i risultati della sperimentazione saranno positivi lo sviluppo del vaccino sarà realizzato da una azienda della provincia di Roma. Insomma un vaccino a Km 0. In questo caso torneremmo al detto 'piccolo è bello'.

PS del 9 aprile 2021

In questi giorni sta avviandosi la sperimentazione del vaccino Reithera per la quale avevo inviato la mia disponibilità. Avevo ricevuto una mail di risposta che mi invitava a compilare un lungo questionario. Dopo tale compilazione, non ho ricevuto alcun messaggio ulteriore. Nel frattempo il timore che l'attesa dei vaccini per la mia classe di età dovesse prolungarsi fino all'estate è svanito, le cose stanno procedendo molto bene per noi anziani nel Lazio e il 25 marzo mi sono vaccinato. Tra qualche giorno dovrei essere immunizzato e a giugno dovrò fare il richiamo. Lo considero un miracolo e spero che gradualmente si possa uscire tutti da questo incubo. Per questo non potrò partecipare alla sperimentazione del vaccino Reithera.

Strategie

marzo 2021

In questi giorni siamo in attesa di sapere quali saranno le nuove strategie organizzative per migliorare il contrasto alla pandemia. Draghi governa un ossimoro vivente: l'unità di partiti che continuano a difendere le proprie posizioni antitetiche, il cambiamento nella continuità, gestione di una emergenza che è diventata la normalità ... Non lo invidio affatto soprattutto se penso che ha la mia età e che a me fa sempre più fatica già solo scrivere un post su questo blog.



Bivi e scelte

Riprendo la riflessione su paura e speranza per sottolineare che un bivio lo si incontra nella scelta tra l'adozione di chiusure più stringenti ed efficaci e l'allentamento di tutte quelle chiusure che non producono effetti tangibili. Per capirci, pensate alle questione dei ristoranti aperti per la cena. La paura delle movide incontrollate porta a tener chiusi anche i ristoranti che se ben organizzati non costituirebbero da soli una fonte di contagio e a deprimere così una parte dell'economia, di esacerbare gli animi e di provocare diffuse e nascoste disubbidienze delle norme. Per continuare a tener chiuso occorre tener alto l'allarme con il grido 'al lupo al lupo' ma così si rende la popolazione progressivamente insensibile ai rischi oggettivi di singoli comportamenti imprudenti. Questo bivio si associa ad un altro altrettanto rischioso: decentrare le scelte e le responsabilità o centralizzare la lotta alla pandemia con provvedimenti chiari uniformi e univoci? Ancora: nelle scelte prevalgono i tecnici a tutti i livelli o l'ultima istanza è solo in mano ai politici?

In questi giorni appare evidente che il controllo del territorio non ce l'ha il governo di Roma ma neanche le singole regioni controllano adeguatamente la propria regione. I comuni, le province, le comunità montane hanno spesso risorse poco sfruttate ma spesso si lavano le mani se la regione è in mano allo schieramento politico opposto. Tornando all'esempio dei ristoranti le movide davanti ai ristoranti sarebbe competenza dei vigili urbani che rispondono ai sindaci ... ma i sindaci aspettano che il problema scoppi sulla stampa e così intervengono dopo che i contagi sono avvenuti. Altro bivio: pubblico o privato? Sembra che tutto debba essere fatto dal pubblico con i soldi pubblici, i privati hanno diritto di reclamare indennizzi e di lamentarsi comunque. Quale

associazione di ristoratori ha proposto alle autorità centrali o locali l'adozione di un disciplinare che esse stesse si incaricano di far rispettare? Quanto costerebbe loro impiegare un po' del loro personale per controllare vicendevolmente e sistematicamente il rispetto dei parametri convenuti, sì, penso a vigilantes privati delle associazioni di categoria che contano gli avventori e segnalano infrazioni che la categoria gestirà direttamente per non incorrere in sanzioni più severe delle autorità. Vigilantes che chiamano la forza pubblica se l'assembramento nella strada antistante i ristoranti è eccessivo. Piccolo costo, un vero investimento per anticipare le riaperture e tornare a lavorare.

Bolletta stai farneticando, come credi sia possibile una cosa del genere? Non lo so, so solo che o tutti collaboriamo per quel che possiamo o non se ne esce nemmeno con il Beato Draghi da Francoforte.

Formare i cittadini

Se potessi parlare con il Beato gli suggerirei di investire nella formazione, non nella comunicazione sia chiaro. E' intollerabile che, in un momento di allarme generale e di emergenza, il servizio pubblico RAI non abbia una rubrica fissa specifica dedicata alla formazione dei cittadini circa le condotte più utili per schivare il virus. Direte voi: ma non si parla d'altro! basta! ora anche rubriche dedicate! Purtroppo il servizio pubblico come anche tutti gli altri canali e i giornali alzano solo il livello del rumore di fondo alimentando discussioni, diffondendo dubbi, alimentando recriminazioni, odio, intolleranza, paura, ansia, angoscia. Fare formazione significa educare i cittadini e metterli in condizione di capire il perché di certe scelte. Ad esempio quando venne fuori che anche in casa non si potevano organizzare incontri e pranzi con più di 6 persone (non sono certo del 6 .. tanto per dire come le nostre conoscenze siano incerte e approssimative) tutti i giornalisti e i commentatori ironizzarono ritenendo la norma improponibile in quanto violazione di un diritto individuale di fare ciò che ciascuno vuole a casa propria e soprattutto perché la quantificazione era priva di un razionale credibile. Stessa difficoltà riguarda la questione degli assembramenti ... che problema c'è se siamo tutti tamponati e negativi ... tranquilli ci conosciamo da molto tempo ci frequentiamo la mattina a scuola ... Suggerirei al Beato di non affidare l'incarico della rubrica di cui parlo a una redazione giornalistica ma a uno staff di formatori aziendali o di presidi di scuole superiori o di formatori della protezione civile. Insomma chiunque sia in grado di mettere in piedi una

rubrica formativa da replicare più volte nella giornata sulle reti RAI al servizio del cittadino, per capire. Se fosse ancora vivo Alberto Manzi potrebbe dirigere la rubrica.

Non abbassare la guardia

Mi rendo conto di sfiorare il ridicolo con questa idea e di essere un po' naif ma più che le varianti sono i giornalisti e il chiacchiericcio da loro alimentato che infiacchiscono la resistenza collettiva alla diffusione del virus. A questo si è aggiunta la crisi politica; abbiamo cambiato le priorità ma in senso negativo, non è migliorata la percezione del futuro ma è aumentata la consapevolezza della difficoltà del momento. L'allarme sulle varianti ha fatto temere che tutto ciò che abbiamo fatto sinora in termini di sacrifici e di reclusione siano stati inutili e che ora l'unica speranza sia riposta nella efficacia dei vaccini. Capisco allora quei ragazzi che stanno elevando l'aperitivo tra amici a nuovo rito sostitutivo di analoghe pratiche antiche quali le libagioni agli dei per propiziare la buona sorte.

Piccole novità

Caro Beato, la strada da percorrere è molto stretta ed è segnata da algoritmi definiti dagli esperti che non rispondono delle loro scelte, sarai tu a dover scegliere ad ogni bivio. Per ora abbiamo capito che sei per la chiusura in anticipo e la riapertura in ritardo come suggerivo in Isteresi. Sei anche per gli interventi chirurgici tempestivi e radicali, anche piccoli focolai vanno estinti sul nascere con vigore: allora devi rivedere le responsabilità dei sindaci allargandole, aumenta le responsabilità delle ASL, attiva una campagna per la diffusione di Immuni, sarà un programma indispensabile se riusciremo a ridurre ulteriormente i contagi ... perché la terza ondata se si vuole si può impedire, basta crederci. Attiva la forza pubblica per il controllo del territorio anche solo schierando le pattuglie ai lati della strada. Ora, almeno qui a Roma, se la gente non portasse le mascherine non si percepirebbe che siamo in uno stato di emergenza, è vietato muoversi tra regioni ma la quantità di gente che conosco che va e viene mi sembra superiore al consentito.

Strade tortuose

Mentre scrivevo questo post mi è tornato alla mente con maggiore chiarezza il sogno di questa notte, lungo e complicato di cui non ricordo tutti i particolari

se non il fatto che mi trovavo in un complicato incrocio di strade e per raggiungere il punto in cui dovevo andare dovevo prendere una corsia laterale in salita in un direzione opposta a quella più intuitiva. E' la vita, uno gnommero di scelte successive non tutte lineari chiaramente orientate verso l'obiettivo, il Beato Draghi da Francoforte è nel mezzo di un intrigo di scelte successive non facili.

Domani mi vaccino?

marzo 2021

Avrei molte cose da scrivere ma appena costruisco una frase possibile mi assale la stanchezza e mi chiedo se ha ancora senso continuare a discutere di queste faccende. Mi appunto allora solo alcuni fatti a futura memoria, mia.



Domani 17 marzo 2021 avrei dovuto essere vaccinato con il siero AstraZeneca. Ero contento e sollevato al pensiero che l'ansia per il contagio sarebbe diminuita e gradualmente saremmo usciti dall'incubo. La notizia che i PM, con raro tempismo, hanno aperto fascicoli per ogni caso di morte sospetta ravvisando l'omicidio colposo a carico di numerosi responsabili del piano di vaccinazione mi ha raggelato più della notizia che c'erano stati morti sospette a poche ore dalla somministrazione del vaccino. Era subito chiaro che i media avrebbero cavalcato questi incidenti per rinforzare la nevrosi collettiva legata

all'andamento dell'epidemia e alla lotta per contenerla e/o debellarla. E' una questione di potere a tutti i livelli, Comuni, Regioni, Repubblica, Unione, tra partiti politici, tra grandi corporazioni professionali, tra holding produttive, tra case farmaceutiche. E' una questione che tocca gli equilibri psicofisici dei singoli e le pulsioni collettive di masse sempre più incontrollabili.

Quando la Viola dalla Gruber ha detto, come fosse una cosa ovvia priva di conseguenze, che lei avrebbe sospeso le vaccinazioni per una settimana per vedere di capirci meglio, ho avuto un tuffo al cuore: non c'è speranza, siamo fregati. Se una cosiddetta esperta, esce dalla sua area di competenza specifica, esprime una valutazione di opportunità politica senza sapere nulla di cosa vuol dire il dubbio e il sospetto diffuso in modo incontrollato in una popolazione gravemente traumatizzata non ci sono speranze, puoi avere un governo e un apparato di tanti SuperMario e di beati ma non ce la potrai fare.

Fin qui l'insipienza di chi assurge alla spettacolarizzazione della informazione medica stando tutte le sere nelle rubriche televisive a pontificare, ma dove comincia la macchinazione, il complotto macroeconomico e geopolitico? Facile capire che se Astrazeneca, il vaccino più economico, perché sviluppato da una università pubblica inglese e realizzato da una multinazionale che non ci vuole guadagnare troppo, viene sabotato con l'amplificazione dei casi avversi mortali si crea una penuria di offerta a tutto vantaggio delle offerte concorrenti che rispondono a logiche di mercato profittevole. Che grande mercato quello europeo per lo sputnik della Russia o per la Cina!! ... Insomma mi sono trovato a vivere un momento cruciale che forse rischia di cambiare il panorama che mi era sembrato, solo poche ore fa, rasserenato.

Consiglio di leggere un bell'articolo [su tutta questa faccenda di Domani](#).

Lì troverete in conclusione una evidenza molto forte circa la situazione:

Un dato paradossale: nel Regno Unito sono stati somministrati oltre 11 milioni di dosi di Astrazeneca, e tra i vaccinati sono stati rilevati 45 casi di trombosi. Sono stati somministrati anche 11 milioni di dosi del vaccino di Pfizer, e sapete quanti sono i casi di trombosi rilevati? 48,3 in più, ma quello pericoloso tra i due è il vaccino AstraZeneca, dice la stampa italiana. Perché lo dica non si sa.

Se la prof. Viola fosse rimasta nell'ambito delle sue competenze avrebbe dovuto dire banalmente che ogni intervento medico, ogni terapia, ogni medicina, ogni vaccino ha le sue controindicazioni che sono attentamente

valutate e quantificate e che la scelta del medico e del paziente normalmente si basa sul bilancio tra costi e benefici. Nel caso di Astrazeneca una ampia sperimentazione preliminare garantisce un elevato standard di sicurezza e le somministrazioni sin qui realizzate ci dicono che in Europa si sono verificati alcuni casi di trombosi (30 fino al 13 marzo) dopo il vaccino, sui 5 milioni e passa di inoculazioni. Se venissimo a scoprire che tra i non vaccinati ci sono stati nello stesso periodo la stessa proporzione di morti per trombosi potremmo concludere che il vaccino non è la causa di questi eventi. Ma se anche questa evidenza non fosse accertata se cioè rimanesse il sospetto di una relazione causale vale il bilancio costi benefici: il prezzo per vaccinare 50.000.000 di italiani con AstraZeneca sarebbe di 300 vittime per trombosi contro 100.000 x 13 morti per Covid se volessimo raggiungere l'immunità di gregge senza vaccini (ora siamo a 3.000.000 di infettati con 100.000 morti, per arrivare all'immunità di gregge dovremmo infettarne circa 40.000.000 cioè 13 volte il livello attuale), 1.300.000 morti contro 300.

Ma Bolletta cosa dici? non c'è solo l'Astrazeneca ce ne sono altri migliori e quindi possiamo aspettare e non succede niente ... infatti solo 500 morti al giorno cosa vuoi che siano. Ma siamo certi che gli altri vaccini non presenteranno qualche altra controindicazione? Intanto il Pfizer, il top che abbiamo inoculato ai sanitari e a chi ha più di 80 anni, in Inghilterra si è comportato come AstraZeneca rispetto alle trombosi ... e allora perché non sospendiamo anche Pfizer?

Mentre scrivevo, la Regione mi ha inviato un sms per comunicarmi che domani è tutto fermo e che mi faranno sapere quando la mia vaccinazione sarà riprogrammata ... intanto l'infezione dilaga, le gente non rispetta il distanziamento i ragazzetti si incontrano nelle piazze per qualche scazzottata e .. dalla Gruber si continua a inoculare il virus del sospetto e della diffidenza, prima nei confronti del governo Conte ed ora nei confronti del governo del Beato Mario da Francoforte.

Per essere chiaro, spero di vaccinarmi al più presto con qualsiasi vaccino il sistema sanitario mi proporrà.

Eventi prevedibili

marzo 2021

6 mesi fa

Questa mattina mio fratello mi invia questo messaggio

Sottopongo alla tua competenza matematica il seguente ragionamento.

Popolazione italiana: 60.000.000

Numero di morti all'anno per malattie del sistema circolatorio: 230.000

Numero di morti al giorno per malattie del sistema circolatorio: 630

Numero di vaccinati al giorno (in prospettiva): 500.000

Rapporto fra vaccinati al giorno e totale della popolazione: 0,83%

Numero di morti al giorno per malattie del sistema circolatorio tra i vaccinati ($0,83\% \times 630$): 5,25

Il 50% moriranno prima di assumere il vaccino per cui si erano prenotati e il 50% moriranno dopo arrivando così a 2,60 morti al giorno dopo la somministrazione del vaccino.

Ti torna questo ragionamento?

Perfetto, gli ho risposto, ma forse non è così semplice, le cose non sono così schematiche e rigide. Il tuo esempio serve a capire come ragionano coloro che devono verificare se c'è una relazione causale tra il vaccino e certi eventi estremi. Quei valori che hai calcolato sono stime puntuali, previsioni che danno un'idea di massima che non si realizzeranno giorno per giorno ma in media con degli scostamenti casuali. Media e varianza di questa grandezza, i decessi per infarto, su una sequenza abbastanza lunga per esempio su un mese o due mesi saranno parametri che si discostano percentualmente molto poco dai valori empiricamente osservati. Quali scostamenti giornalieri dalla previsione media fanno scattare l'allarme e quali sono eventi del tutto casuali? Per questo nel caso di questi nuovi vaccini come anche per tutti i farmaci recenti vige una forma di controllo sistematico chiamato farmacovigilanza che classifica e conta tutti gli eventi che superano soglie di accettabilità statisticamente definite.

E' noto il caso dell'infermiera che procurava una buona morte ai vecchietti nella sua struttura e che fu scoperta perché le statistiche dei decessi nella sua

struttura erano fuori controllo superiori alle medie riscontrate naturalmente in strutture analoghe.

Quindi per sapere se le trombosi cerebrali dipendano dall'inoculazione del vaccino occorre fare il calcolo che ha fatto mio fratello, quante trombosi si hanno percentualmente tra coloro che non sono vaccinati? Queste le possiamo assumere come naturali ma le dovremmo calcolare su un lasso di tempo di 15 giorni visto che alcune casi sono emersi dopo circa 15 giorni dalla somministrazione? I casi osservati rientrano nell'intervallo di casi prevedibile dalle statistiche del passato?

Come al solito i miei ragionamenti sono semplicistici e mi piacerebbe che ci fosse un contraddittorio per smentirli, penso però che possano aiutare i miei lettori a riflettere e a capire meglio la complessità della situazione in cui ci troviamo.

Visto che ci siamo, continuo nella mia riflessione statistica. E' molto probabile che se osservassimo il numero dei decessi per infarto nei tre giorni successivi alla puntura (dico tre per fare un esempio) potremmo trovare che in effetti la media non è quella calcolata da mio fratello ma leggermente più alta. Ovviamente se stiamo vaccinando i settantenni e i docenti cinquantenni dovremo prendere in considerazione i tassi di mortalità per problemi cardiocircolatori di quella classe di età o di quella professione per avere una stima della previsione più attendibile, ma potrebbe anche accadere che lo stress psicologico della scelta di fare il vaccino, l'emozione di una procedura pubblica solenne possa giocare brutti scherzi e che su mezzo milione di persone che lo stesso giorno sono sottoposti allo stesso stress ce ne possano essere due o tre che anticipano di qualche giorno un evento che era lì lì per accadere e quindi non ne osservo $2,60 \times 3$ ma di più ... Allora possiamo monitorare il fenomeno limitandoci a contare i casi o occorre studiare anche i singoli casi magari con l'autopsia per capire se ci sono stati fattori scatenanti riconoscibili e legati alla sostanza che è stata iniettata? Forse è anche per questo che gli ambienti in cui avvengono le vaccinazioni sono curati per essere accoglienti distensivi, sereni, forse anche per questo si è scelto un fiore, una primula, per rappresentare la campagna vaccinale. Forse anche per questo in altri paesi si vaccina davanti ai bar e si ottiene in omaggio uno snack per rallegrare la compagnia.

Insomma è facile capire che la questione è molto complessa e delicata e non invidio chi deve gestirla.

Oggi il CTS è stato rinnovato con una riduzione del numero dei componenti in particolare dell'area clinica con un potenziamento delle competenze matematico statistiche. Occorre ridurre i contagi e programmare interventi per mettere in sicurezza le classi di età più esposte alle conseguenze gravi. Per le cure cliniche non serve un CTS nazionale ma deve funzionare la normalità della prassi medica e della ricerca accademica.

Sollevato

marzo 2021

Devo avere dato un'allarmante impressione negativa se alcuni amici mi hanno contattato per consolarmi e incoraggiarmi. Dopo l'arrabbiatura per lo stop alla vaccinazione molti eventi mi hanno rassicurato e sollevato.

Ho avuto l'impressione che le reazioni collettive siano state più composte e responsabili del temuto, almeno nella cerchia delle mie amicizie e conoscenze e nella bolla social in cui scambio contatti. In queste ore la ripresa delle vaccinazioni con file disciplinate mi conferma in questa impressione.

Mi solleva che contestualmente alla ripresa delle vaccinazione, il sistema informatico della regione Lazio mi abbia comunicato il giorno dei nuovi appuntamenti, la prima dose è prevista il prossimo 25 marzo quindi sconto solo 8 giorni di ritardo rispetto alla prima programmazione. Ci posso stare!!

Le mini quarantene

Mi solleva il fatto che la zona rossa qui nel Lazio sia percepita come una circostanza gestibile e che la gente almeno nel mio quartiere continua a lavorare o a vivere come quando eravamo gialli. Certamente non posso vedere la sofferenza nascosta nelle case né le difficoltà economiche di chi il lavoro lo ha perso o gli è stato impedito ma si resiste meglio se la road map è tracciata.

Mi solleva il fatto che le maestre di Pietro (4 anni e va all'asilo) abbiano chiamato in videoconferenza i bambini e che ci sia stata una chiacchierata

rimpatriata a pochi giorni dalla chiusura per la zona rossa, che abbiano chiesto alle mamme di organizzare un turno perché almeno 4 bimbi/e vadano comunque in classe per non lasciare solo un compagnuccio diversamente abile per il quale la scuola rimane aperta. Mi solleva che i genitori abbiano aderito e che Pietro il cui cognome comincia per B sia andato nel primo giorno della nuova organizzazione. Mi spiace che questo comporti che ci sia come al solito una miniquarantena a protezione dei nonni per cui lo vediamo solo all'esterno in giardino. Ormai credo che i suoi genitori registrino tutti i contatti pericolosi, a scuola o in giro, per consentire con opportune miniquarantene contatti protetti con noi.

Credo che una gestione dei contatti come quella realizzata dai miei figli sia la migliore per debellare l'epidemia o almeno proteggere i più deboli: monitorare sistematicamente le occasioni in cui ci si potrebbe infettare come la scuola o il lavoro e ridurre o eliminare provvisoriamente le occasioni di incontro e contatto non necessarie potenzialmente pericolose. In caso di sospetto osservare un distanziamento più stretto, controllare sintomi sospetti ricorrere dopo 4 o 5 giorni al tampone. Ovviamente in famiglia tutti usiamo Immuni. E il prossimo vaccino a noi più vecchi sarà un sollievo che non ci solleva però dagli obblighi che la diffusione del virus ci impone.

Equivoci

marzo 2021

Nei sistemi complessi, nei processi con troppe variabili interagenti gli ossimori, le contraddizioni, le sorprese sono all'ordine del giorno. Per non parlare degli equivoci spesso utilizzati intenzionalmente per raggiungere scopi non confessabili.

Dare da intendere una cosa per un'altra è il gioco preferito del potere che gestisce la comunicazione pubblica.

Condono o pace fiscale?

Ma insomma la cancellazione di milioni di cartelle erariali è un condono o no? Draghi ha dovuto ammettere che di condono si tratta ma è un piccolo peccato veniale inevitabile visto che lo Stato è così inefficiente da consentire a cittadini infedeli di fare spallucce per vent'anni senza conseguenze. Parola di Beato! Altri sostengono che si tratta di un doveroso aiuto a chi non può pagare a causa della pandemia, è per ciò che questa provvidenza sta nel decreto sostegni! Infatti la pandemia ci perseguita da vent'anni, no? Altri ingoiano il rospo perché sanno che quando si cancellano con un *Delete* milioni di cartelle fiscali qualche centinaio o migliaia di votanti forse potrebbero essere riconoscenti. E poi, si sa, il fisco è antipatico e un governo che lo tiene a bada non può che essere simpatico. Scusate il mio sarcasmo ma sono infuriato e deluso, deluso dal Beato che credevo fosse più deciso nella gestione di questa fase difficile della cosa pubblica, tanto valeva tenersi Conte e Zingaretti.

L'equivoco sta nel far ritenere che il beneficio complessivo in termini di sconto fiscale va a favore di tutti i cittadini e in maggior misura ai meno abbienti. E' ovvio che il beneficio non è uniforme ed è proporzionale al grado di infedeltà o disordine del singolo cittadino che se ne è fregato di sistemare la propria posizione fiscale. E se si abbuonano piccole somme l'effetto non sarà quello di stimolare l'economia distribuendo soldi ma di deprimerla incentivando l'infedeltà fiscale.

Caro Bolletta come avresti fatto tu nei panni del Beato Mario da Francoforte? Semplice avrei deciso

- che non sono dovuti interessi di mora per il periodo che va dall'inizio dell'epidemia,
- che l'Agenzia delle Entrate congela quelle cartelle e le archivia ma ne fa un albo elettronico unico nazionale a cui qualsiasi ente erogatore di soldi pubblici **deve** poter attingere prima di erogare una qualsivoglia somma di danaro. Ciò, soprattutto per quanto riguarda, tutti i vari ristori ed aiuti che in questo momento tutti reclamano dallo Stato come fosse lui il responsabile della epidemia, ovviamente gli aiuti saranno decurtati dell'ammontare dovuto dal beneficiario,

- che lo Stato, quale creditore primario, si riserva di prelevare le somme dovute in sede di donazione, compravendita e successione nel caso di persone fisiche e di liquidazione nel caso di società.

Insomma condoniamo le multe di 20 anni fa e pensiamo di governare la diffusione del virus con nuove multe salate comminate a giovani senza lavoro e senza patrimonio ... spuntiamo le armi repressive che dovremmo usare se volessimo veramente chiudere questa fase.

Variante inglese

Altro esempio di uso equivoco delle parole è la questione delle varianti. E' tradizione assegnare alle mutazioni il nome del paese in cui per la prima volta ciascuna è stata codificata. Nessuno ci ha chiarito bene (almeno io non l'ho capito bene) se la diffusione di tali mutazioni sia effetto dei contagi provocati dagli spostamenti degli umani infettati a partire dal paese d'origine, oppure, vista la vastità della diffusione di tali varianti, non sia dovuto al processo di replicazioni che prima o poi porta alla selezione di tali mutazioni in modo diffuso anche in regioni molto lontane. Quale che sia il meccanismo di diffusione, sembra che il riaccendersi del contagio coincida con la presenza di varie mutazioni che adattandosi all'ospite e mitigando la propria virulenza e letalità sono capaci di infettare più efficacemente molti individui poiché allunga la sua fase di latenza in soggetti paucisintomatici. Ma parlare di variante inglese conduce all'equivoco di pensare che se non ci sono stati in giro turisti ed ospiti inglesi si possa stare tranquilli. Equivoco rinforzato anche dal linguaggio: si parla di circolazione del virus e non di trasmissione del virus. Nella prima accezione il virus sembra avere le gambe o le ali e si propaga da solo mentre nella seconda accezione la propagazione dipende dai contatti tra umani, gli umani sono le gambe e le ali del virus.

Piccole sfumature semantiche? Forse, ma pensate alle implicazioni sulle scelte dei comportamenti da vietare: vietare gli spostamenti tra regioni o vietare gli assembramenti nel bar sotto casa o nelle piazze o nei viali dello struscio? Sono più pericolosi i contatti tra amici e coetanei in giornate vuote di impegni o una attività scolastica ben organizzata con spostamenti a piedi o in macchina con i genitori?

Insistere nel dire che la terza ondata dipende da una variante inglese o sudafricana rischia di mettere in sordina la ragione principale e cioè la stanchezza delle persone, la sicumera di chi è certo che non ci sono rischi se si

sta tra i soliti amici e parenti ma in tanti, lo scetticismo di chi si è abituato agli annunci terroristici della stampa.

Ma nell'uso insistente della connotazione geografica della mutazione si provoca anche una mutazione del nostro atteggiamento che scatena sentimenti di astio nei confronti degli stranieri. E' di queste ore la polemica tra l'Unione Europea e il Regno Unito circa l'esportazione dei vaccini prodotti nei rispettivi territori. L'equivoco comunicativo è: gli inglesi ci hanno infettato ed ora ci sottraggono i vaccini che sono prodotti dagli europei ... perfida Albione ...

Insomma si gioca molto sulle parole ma la situazione peggiora.

Gratitudine

marzo 2021

Il mio sentimento prevalente di queste ore è la gratitudine per tutti coloro che hanno reso possibile questo miracolo dei vaccini per tutti. Qui a Roma le cose funzionano bene, i due super anziani del mio condominio hanno ricevuto a domicilio oggi la seconda dose del Pfizer io come anziano settantenne ho avuto la prima dose di Astrazeneca alla Nuvola dell'Eur: giovani, soprattutto ragazze, gentili, efficienti, allegre.

Solo sei mesi fa tutto ciò sembrava un sogno ed ancora oggi, a stare ai commenti giornalistici e televisivi, è tutto una lamentela ed una protesta perché qualsiasi regola e limitazione è percepita come una violazione del diritto assoluto ad avere tutto e subito.



Prenotazioni e trasparenza

marzo 2021

In questo blog di un anziano che racconta ci sta che si racconti di quella volta che progettai e realizzai un sistema di prenotazione per 180.000 docenti che potevano scegliere e prenotare tra circa 10.000 corsi, il progetto Monfortic. Per chi volesse saperne di più o ritornare a quell'esperienza, sul sito del Ministero è possibile ancora accedere a molta documentazione formale.

Il Piano di aggiornamento doveva partire entro i primi mesi del 2003, e l'INVALSI presso cui lavoravo, era stato incaricato di realizzare il monitoraggio dell'intera iniziativa. Ero tranquillo perché i tempi di realizzazione del monitoraggio sarebbero stati distesi e avrebbero interessato i corsi e la loro valutazione a consuntivo. Il modello organizzativo generale si basava sulla struttura delle autonomie scolastiche e prevedeva decisioni e responsabilità capillarmente distribuite. Una struttura decisionale diffusa complessa quasi come la campagna vaccinale attuale! Ma con il vantaggio che Provveditori e Presidi non erano elettivi né erano politici in carriera.

Trattandosi di un progetto per la diffusione delle Nuove Tecnologie proponemmo un progetto di monitoraggio da realizzare tutto on line con questionari di autovalutazione che ogni partecipante doveva poter compilare in remoto. Poiché i fondi assegnati a noi tenevano conto dei parametri di spesa consueti per classiche azioni di monitoraggio di formazione in servizio il budget a noi assegnato era più che abbondante e quando ci si rese conto che la gestione delle prenotazioni doveva essere centralizzata per non moltiplicare inutilmente la spesa delle singole direzioni regionali, nel comitato ministeriale di gestione del progetto voltarono lo sguardo verso di me chiedendo se noi dell'Invalsi potevamo includere il servizio di prenotazione nei fondi che ci erano stati assegnati. Non era tanto un problema di costi ma una questione di scadenze e tempi: gara per appaltare la stesura del programma, collaudo e gestione del servizio. Il tutto in tempi molto stretti perché un ritardo anche minimo nelle prenotazioni avrebbe determinato il rinvio dell'intero progetto di un anno scolastico. Non sto a raccontarvi i particolari di questa avventura sarebbe troppo lungo e per voi noioso.

Tutte le volte che leggo o sento parlare del sistema di prenotazioni dei vaccini e delle falle informatiche di alcune regioni si riaccende la mia memoria e tornano in evidenza le scelte che facemmo all'epoca: sistema di prenotazione unico a livello nazionale, unica anagrafe dei corsi, decentramento della costituzione dei corsi al livello delle direzioni regionali che decidevano la ripartizione del finanziamento e individuavano attraverso gli uffici scolastici provinciali le scuole in cui si sarebbero realizzati i corsi, ogni istituto scolastico designava i docenti interessati che avevano diritto a partecipare ai corsi. Tutti gli attori del progetto accedevano allo stesso database che fisicamente era allocato nel nostro server a Villa Falconieri. I dati identificativi dei docenti provenivano dall'anagrafe dei docenti di ruolo del Ministero che forniva anche le email di servizio, i privilegi di accesso ai dati erano differenziati e gerarchizzati. Vi era un uso intensivo della messaggistica digitale personalizzata, se ad esempio un Preside non rispettava il termine per comunicare l'elenco degli aventi diritto, e lo faceva semplicemente spuntando i nomi dall'elenco dei suoi docenti come risultava nell'anagrafe ufficiale, riceveva a pochi minuti della scadenza un sollecito in cui il sistema ricordava che la scuola Pinco Pallo diretta dal preside Caio non aveva ancora attivato gli accessi ai docenti e che aveva n giorni per farlo. Così le scuole furono tempestate da messaggi e in pochissimo tempo l'esercito dei 180.000 aventi diritto si costituì e parallelamente si popolò l'elenco dei corsi attivati con sede, calendario e, se non ricordo male, nome del responsabile e dei tutor. Non vi

dico le reazioni che quasi vent'anni fa questa gestione tutta digitale provocò: ma che vuole questo Bolletta, chi é, come si permette, sì perché le email erano informali ma personalizzate con la mia firma.

Il modello informatico era audace perché l'intero edificio si poteva reggere solo se tutti avessero rispettato tempi e modi previsti: in realtà lo schema era semplice, era lo stesso che qualsiasi compagnia aerea utilizza per vendere i posti dei propri voli, un corso era un volo e i docenti che volevano frequentare erano i passeggeri. In questo modello, se un corso non raggiungeva un numero di passeggeri minimo, il corso non partiva mentre scuole che per posizione geografica o autorevolezza avevano rapidamente esaurito i posti sui propri corsi potevano chiedere al provveditorato competente fondi per attivare corsi aggiuntivi recuperando i fondi ei corsi non attivati. Insomma l'infrastruttura digitale consentiva di dimensionare localmente l'offerta in relazione alla domanda.

Fatte le prenotazioni e popolato il database, il sistema monitorava l'intero processo ed era in grado di rendicontare giornalmente l'avanzamento dei corsi in modo estremamente analitico e, parallelamente, era in grado di somministrare numerosi questionari ai responsabili dei corsi e ai corsisti. Come accennavo, molto lavoro era svolto dalle interazioni personalizzate via email; all'epoca non era diffusa l'IA ma molti pensarono che Raimondo Bolletta fosse un nome di fantasia per un algoritmo risponditore finché un collega più attento scoprì dall'analisi testuale di una mia risposta che dovevo essere un umano.

Raimondo Bolletta esiste! Divertente rileggere le due pagine che sono ancora in rete in cui si vede che nulla è stato facile e lineare e che le resistenze del sistema burocratico sono sempre fortissime. Tuttavia, contrariamente a quanto sosteneva il docente molto critico, il progetto ebbe un esito positivo come anche il monitoraggio si realizzò nei termini previsti con generale soddisfazione.

Quando leggo ora che molti dati del monitoraggio dell'epidemia, ad un anno dal suo inizio, sono trasmessi già aggregati in tabelle da trascrivere e registrare e che ogni regione trasmette al centro dati aggregati a volte non verificati, sono preso dallo sconforto.

Poi ho pensato che non mi dovrei meravigliare se in un anno di emergenza non siano riusciti a mettere a punto un sistema di gestione e monitoraggio

efficiente e coerente con le potenzialità dei sistemi digitali: è tutto il sistema sanitario che da sempre è opaco e impermeabile alla gestione democratica. Perché, voi riuscite a sapere la gestione delle code e delle prenotazioni per i servizi di base di ogni ospedale? Quanto bisogna aspettare per una TAC a Roma? dove è possibile farla più celermente? c'è un cruscotto che illustri le possibilità presenti in giro con i singoli giorni di attesa? Se vi va bene ci sarà un centralino telefonico, sistema unico di prenotazione, con un telefonista gentile, spesso straniero, che vi dice lui dove e quando si può prenotare ... dovete fidarvi ...

In questa occasione la regione Lazio ha messo a punto un buon servizio prenotazioni e noi laziali non ci possiamo affatto lamentare, tuttavia rimane la sensazione che le informazioni utili non siano del tutto disponibili e trasparenti. Ad esempio chi non ha ancora fatto il vaccino non ha una valutazione attendibile dei tempi di attesa prevedibili.

E' ovvio che si sarebbe dovuto centralizzare a livello nazionale il sistema di prenotazione secondo la falsariga della gestione dei posti in albergo o nei voli aerei ma ora è troppo tardi, è giusto aiutare le singole regione a far meglio mettendo a disposizione la piattaforma delle poste ... se regge. In ogni caso, questa è l'occasione per impostare e realizzare l'interoperatività di basi dati generati nell'ambito del sistema sanitario che superi la paranoia della privacy e renda trasparente il servizio pubblico e le tante informazioni generate inutilmente con alti costi sui singoli cittadini che utilizzano il servizio.

Umarell, gli anziani osservano

marzo 2021

Caro Raimondo, molto bello [il tuo racconto da umarell](#) che osserva il faticoso andamento delle vaccinazioni, ricordando "eh ai miei tempi". Anche io ricordo dal basso gli incontri formativi dell'invalsi e lo sforzo di far comprendere il legame tra conoscenze e competenze valutate nei questionari. Che la strada sia ancora in salita lo si vede dalla fatica odierna di costruire organizzazioni efficaci, efficienti, monitorate, valutate e revisionate. È bello scoprire l'algoritmo umano. In Tunisia le cose funzionano a spanne, ma in pochi giorni

io e mio moglie abbiamo fatto tre ecografie, due radiografie, analisi mediche senza perdere tempo e spendendo quanto i ticket. La Tunisia è povera ma la medicina funziona bene.



Questo è il bello di un blog, ricevere lettere simili o telefonate per discutere o chiedere informazioni ulteriori.

Maurizio, l'amico lettore ex collega che vive in Tunisia, ha colto con arguzia lo spirito del precedente post: noi anziani vediamo le vicende attuali con ottiche collaudate in passato e vorremmo poter aiutare con consigli utili ma sperimentiamo a volte con rabbia l'impotenza di chi è ormai fuori dal recinto in cui i progetti sono delimitati.

Ma raccontare e riflettere non costa nulla, può annoiare ma chi legge se si annoia può cambiare pagina o distrarsi pensando ai propri punti di vista. Insomma volevo aggiungere qualcos'altro sulla questione delle prenotazioni, se permettete.

Una cosa molto intelligente del sistema di prenotazione della regione Lazio è che chiunque può effettuare la prenotazione per un'altra persona basta avere il suo CF e il numero identificativo della tessera del sistema sanitario che tutti i cittadini hanno già. In base al Codice Fiscale il sistema verifica se l'età è tra

quelle previste dalla fase di prenotazione e se risulta aver già fatto la prenotazione o la vaccinazione. Un approccio così facilitato ha permesso di risolvere in un solo colpo il problema degli anziani privi di internet e di coloro che non hanno dimestichezza con i sistemi digitali, ci si fa aiutare dai più giovani o dai più svegli.

Si potrebbe migliorare il programma della regione Lazio?

- Consentire a tutti di esplorare le disponibilità dei posti sia rispetto ai siti attivi sia rispetto ai tempi di attesa. Chi ha già prenotato magari frettolosamente o in una settimana in cui i vaccini disponibili e i siti attivi erano pochi potrebbe scoprire che potrebbe anticipare la data già fissata magari recandosi ad un centro un po' più lontano da casa.
- Consentire di modificare la prenotazione senza dover preliminarmente cancellare la prenotazione esistente, la cancellazione della prenotazione esistente dovrebbe avvenire contestualmente alla fissazione della nuova. Ora la cosa è possibile solo tramite centralino telefonico quasi sempre occupato.
- Consentire la prenotazione di gruppo per evitare che la stessa famiglia debba andare in momenti o in giorni diversi, consentire a un nucleo familiare con anziano avente diritto di vaccinarsi in blocco (compresa eventuale badante) sia per minimizzare gli spostamenti sia per realizzare piccole bolle protette.
- Esauriti i gruppi prioritari ora previsti (da 80 in su, tra i 65 e gli 80, i sanitari, i fragili, i docenti, le forze dell'ordine, i carcerati) riservare una percentuale significativa di vaccini ai molto esposti al rischio contagio sulla base dei dati del programma Immuni. Il programma Immuni registra tanti numeri casuali quanti sono i contatti ravvicinati con altri soggetti dotati del programma Immuni, tre volte al giorno si collega con un server centrale per verificare se tra i suoi incontri c'è qualcuno risultato positivo. La quantità di contatti accumulati da ciascuno negli ultimi 20 giorni è un indicatore affidabile del rischio corso dal soggetto anche se non ha incontrato positivi. Ebbene, una analisi dei dati raccolti consentirebbe di fare una graduatoria di rischio e, ad esempio, al 20% superiore non ancora vaccinato, si potrebbe inviare una notifica che abilita il dispositivo ad accedere prioritariamente alla prenotazione. Insomma penso che sia giusto e conveniente che la commessa del

supermercato o il rider o il personal trainer o il pendolare abbiano la precedenza rispetto ad un soggetto più anziano che lavora in casa e ha pochissimi contatti. Finalmente tutti installerebbero Immuni e si potrebbe cominciare a fare dei tracciamenti efficienti che saranno necessari anche quando sarà completata la campagna di vaccinazione.

L'uso diffuso di Immuni sarà necessario come essere vaccinati e rivaccinati se si vorrà non solo decongestionare gli ospedali e le camere mortuarie ma anche impedire la diffusione del virus anche quando i nuovi casi saranno poche decine.

I nemici dei ristoratori

aprile 2021

Molte sono le cose che avrei dovuto scrivere in questo periodo ma non l'ho fatto ed ora il discorso sulla pandemia riprende con fatica perché selezionare le molte cose che mi stanno a cuore è più difficile. Parto dalla cronaca recente, dai disordini di queste ore di fronte al Parlamento e alla sede del governo.

Che ci siano categorie professionali che sentono il bisogno di alzare la voce, di farsi sentire, lo trovo legittimo, ma che giovani giornalisti con il microfono in mano e telecamera siano lì a enfatizzare la cosa con trasporto ed entusiasmo lo trovo preoccupante ed allarmante. Qualche giorno fa mi è capitato di accendere la TV all'ora di pranzo su RAI NEWS 24 e in diretta la cronista con voce concitata raccontava di un gruppo di sedicenti ristoratori che si stava radunando a piazza Montecitorio. La cosa mi ha veramente traumatizzato e per tutto il pomeriggio sono stato di malumore: come si fa a continuare a presentare la situazione economica con l'unico metro della possibilità di consumare un caffè o un cappuccino o un aperitivo? Sì, perché al fondo questi ribelli che reclamano sostanziosi ristori e la possibilità di fare come vogliono, libertà libertà, sono presentati come dei salvatori del nostro benessere materiale e spirituale, come si fa senza ristorante, senza bar, senza vacanze ... Come se la nostra economia non si reggesse piuttosto sui muratori che mantengono o costruiscono case, ponti, strade, sui metallurgici che producono macchine, ingranaggi, armi, elicotteri, navi, su medici e sanitari che

tengono aperti ospedali ed ambulatori, sui poliziotti, sugli insegnanti, sui ricercatori, sui giudici, sugli impiegati dei comuni, sui pizzardoni, sui chimici, sui produttori di medicinali, sugli autisti dei TIR, sugli agricoltori, sugli enologi, sui pastori ... Sono certo di aver dimenticato grandi categorie. So solo che la rappresentazione dei media in questi giorni, e in modo latente da più di un anno, è di una economia tutta centrata sull'intrattenimento del pupo o del pensionato che deve consumare festosamente per essere felice. La vulgata giornalistica è che il mondo sia diviso tra chi ha la sicurezza dello stipendio o della pensione e chi invece soffre della precarietà dell'imprenditore. Da più di un ventennio il rigurgito liberista contro lo Stato e contro le regole ha contrapposto gli impiegati e i cosiddetti garantiti al popolo delle partite IVA, dell'imprenditoria, del capitalismo rampante. Ora che il virus ha mostrato in modo brutale che l'individualismo esasperato provoca quel disastro che viviamo nell'Occidente liberal liberista e che società molto regolate sono riuscite a contenerlo anche senza i vaccini, queste manifestazioni più o meno violente e pilotate sono la punta dell'iceberg di un mondo, quello che chiamavamo dell'edonismo reaganiano, che questa pandemia sta facendo affondare.

Caro lettore perdonami questo sfogo, forse un esercizio di stile, ma è anche così che riesco a placare un po' della mia rabbia, scrivendo liberamente ciò che penso.

Ma non perdono proprio la nostra 'intelligenzia' giornalistica che avrebbe in questo momento strumenti straordinari per raccontare la realtà fedelmente dandoci la possibilità di riflettere autonomamente e di crescere ma che invece cavalca la cronaca delle polemiche e dei dubbi senza rendersi conto degli effetti disastrosi della diffusione di notizie fuorvianti.

Come sapete seguo solo la rubrica della Gruber, raramente quella di Fazio e spesso lo spettacolo di Bianchi. Insomma sono poco documentato ma per quel poco che riesco ad intravedere passando rapidamente da un canale televisivo all'altro mi sono convinto che se mai ci sarà un processo di Norimberga per questa carneficina, che non è affatto finita, il primo imputato dovrebbe essere il giornalismo, il mondo dei media. La prima e fondamentale colpa è quella di omissione: nulla è stato fatto per collaborare con le istituzioni che lottavano contro il virus per formare i cittadini e metterli in condizione di agire autonomamente ed efficacemente nella lotta contro la diffusione del virus. Era molto più semplice enfatizzare e ripetere ossessivamente i divieti

sottolineandone però la pesantezza e spesso l'incoerenza piuttosto che far capire quale fosse la motivazione che era dietro a scelte apparentemente insensate, quale ad esempio di limitare il numero dei commensali anche quando si è in casa con la propria famiglia.

quando riaprire?

Ora la grande rivendicazione è la riapertura dei locali di intrattenimento il prima possibile, le autorità temporeggiano con la scusa che non ci sono vaccini a sufficienza ben sapendo però che, anche se ci fossero e se la vaccinazione di massa fosse molto celere, si potrà sperare solo nella riduzione significativa dei decessi mentre i contagi decresceranno molto lentamente, anzi potrebbero riaumentare con nuovi picchi.

Non ci sono prove che i vaccinati non possano diventare veicolo di contagi più pericolosi in quanto asintomatici o paucisintomatici e perché troppo sicuri di sé. E' quanto sta emergendo in questi giorni in certi stati americani: se il vaccino non è accompagnato dalle azioni tipiche del distanziamento, l'effetto è solo quello di avere grandi bacini umani in cui il virus si riproduce e circola ed evolve verso forme che possono a loro volta sfuggire alla mitigazione profilattica del vaccino.

La strategia del governo è chiara: puntare prioritariamente sulle popolazioni a rischio di decesso avendo di mira soprattutto questo parametro, riportare i decessi giornalieri sotto una certa soglia.

La soglia non è nota, non se ne parla ma si capisce che lo standard potrà essere quello assunto dagli inglesi, una cinquantina di casi al giorno per almeno una settimana. In altri post ho rivendicato l'importanza di formulare previsioni statistiche, non predizioni o profezie ma previsioni. Questa mattina mi sono messo a lavorare e riflettere su questo grafico riguardante i decessi per COVID registrati sin dall'inizio. La curva gialla rappresenta i deceduti giornalieri mentre quella rossa rappresenta la media mobile settimanale. Le rette colorate in viola ed arancione sono miei ragionamenti molto semplicistici con la solita matematica della serva.

Proviamo a leggere il grafico. La spezzata gialla presenta oscillazioni sempre più grandi intorno alla media settimanale. Il sistema di rilevazione dei dati invece di migliorare nel tempo sta peggiorando: infatti i dati sono raccolti con procedure farraginose e imprecise non sono state messe a punto. E ciò

riguarda il numero dei morti!!!. Questo può essere un indizio del fatto che il sistema invece di apprendere e di attrezzarsi in questa lunga guerra di logoramento si sta sgretolando come dimostrano le polemiche di queste ore tra Regioni e Stato proprio in presenza di un governo che avrebbe dovuto ricompattare tutti intorno allo scopo comune di sconfiggere il virus.

La seconda ondata è stata grave come la prima anche se la nostra percezione è stata mitigata dalla abitudine e dal fatto che questa volta gli effetti sono stati meno concentrati su pochi territori come era successo nella prima ondata.

La prima frenata dello scorso anno ottenuta con un lockdown duro e controllato ha prodotto rapidamente i risultati attesi e ai primi di giugno del 2020 i morti avevano raggiunto la soglia di 50 unità come è indicato nel grafico con la retta gialla.

La frenata della seconda ondata realizzata con la strategia delle differenziazioni territoriali, i tre colori, avrebbe prodotto risultati analoghi alla prima frenata se non ci fosse stata una ripresa del contagio a capodanno. Senza vaccini ma con le sole misure di lockdown la retta violetta ci dice che avremmo potuto raggiungere l'obiettivo ai primi di aprile o in questi giorni, invece la curva ha ripreso a crescere proprio in coincidenza con la fine della crisi di governo. Proprio quella fase di incertezza politica e di polemiche ha allentato la tensione collettiva determinando la terza ripresa del contagio e della morti. A questo punto, anche se la decrescita avesse la stessa velocità della seconda frenata come ho indicato ottimisticamente con la retta arancione, l'obiettivo di 50 decessi medi per una settimana è raggiungibile non prima della fine di giugno.

Ovviamente ci sono anche altre variabili che potranno essere considerate per decidere quando riaprire e cosa riaprire ma il caso della Sardegna non può che raffreddare le migliori intenzioni. Con poco anche situazioni apparentemente risolte possono degenerare e scatenare una diffusione incontrollabile.

E qui ritorno alle responsabilità dei media e dei giornalisti: è evidente che senza il mantenimento delle precauzioni anticontagio (distanziamento, mascherina, lavaggio mani) il solo vaccino non funziona.

Come è altrettanto ovvio che, non appena i contagi saranno diminuiti sensibilmente al punto da consentire nuove gradual aperture, occorrerà ripartire con il tracciamento, che sia il programma Immuni o un nuovo

programma o task force specializzate diffuse sul territorio, occorrerà dare la caccia al virus, anche ai piccoli focolai e applicare vere quarantene controllate e ferree.

Caro Draghi, devi spiegare ai ristoratori e ai gestori dell'intrattenimento di qualsiasi tipo che sul piatto della bilancia ci sono due soluzioni: da un lato le chiusure come accade ora, dall'altro il rispetto ferreo e controllato delle regole.

Caro Draghi, dovrai spiegare che, se gli italiani non vogliono vedere in giro troppe divise e troppa repressione, devono organizzarsi perché le regole siano spontaneamente rispettate, che se si deve stare in quarantena lo si faccia senza mezze misure. Devi spiegare alle associazioni di categoria, in particolare a quelle più danneggiate ed arrabbiate, che si devono dotare anche di propri protocolli e di propri sistemi di controllo per isolare coloro che con comportamenti inappropriati danneggiano le rispettive categorie.

Caro Draghi, rivela ora i valori soglia che devono essere raggiunti e aggiungi un nuovo parametro: il numero di installazioni di Immuni necessario per riaprire. Se comandassi io renderei l'installazione obbligatoria per tutti coloro che posseggono un telefonino adatto, ma un liberale come Draghi potrebbe accontentarsi dell'80% di adesioni volontarie dopo una seria e sistematica promozione presso i cittadini.

Sì perché se vogliamo tornare al ristorante dovremo impegnarci tutti. I nemici dei ristoratori sono coloro che in queste ore stanno gridando alla riapertura senza se e senza ma, lo dico per chi non avesse ancora capito come la penso.

Messaggi equivoci

aprile 2021

Scrivo il mio amico [Andrea Turchi](#) su FaceBook.

Dice Salvini «Riaprire subito se lo dicono i dati» e su questo attacca il ministro Speranza il quale dice «Quando i dati lo consentiranno si potrà riaprire». La cosa **divertente** che le due frasi dicono esattamente la stessa cosa: c'è una

proposizione causale (quella che contiene i dati) e una conseguente (le riaperture). Tuttavia è interessante come sono posizionate le proposizioni nei due discorsi. La proposizione causale, nella frase di Speranza è a premessa del ragionamento (come si addice a una causa), nel caso di Salvini è messa in coda quasi costituisca un commento della prima (le riaperture). L'espedito è quasi ovvio: come in musica le frasi in levare sono quelle nelle quali l'accento cade all'inizio della frase musicale (in battere cade alla fine) così Salvini prepone la parte sulle aperture perché sa che l'attenzione si concentrerà all'inizio della frase e non alla fine. In questo modo si sottrae a un'eventuale critica di voler riaprire senza sicurezza e nello stesso tempo si vuol fare paladino delle riaperture. Se si ragionasse un pò di più su come si dicono le cose più che su quello che dice, verrebbe fuori molta meschineria. Ma naturalmente i giornalisti italiani si guardano bene dall'incalzare Salvini e compagni sulle loro sparate e si limitano a registrarle.

Questa mattina la Stampa lancia sempre su FaceBook un suo articolo con questa mirabile sintesi.

Il report dell'Agenzia Italiana del Farmaco: su 9 milioni di dosi inoculate, sono stati segnalati oltre 46 mila effetti collaterali. E tra questi solo il 7,1% ha avuto reazioni gravi



Chi leggiucchia Facebook per avere una idea sommaria della situazione procede oltre ma in modo subliminale si fissa l'idea che le reazioni gravi alle vaccinazioni anticovid siano il 7% Immediatamente mi è parsa una

stima esagerata e preoccupante, ho riletto il testo con maggiore attenzione e il 7% si riferisce ai 46.000 casi che hanno presentato effetti collaterali. Qui mi sono fermato, non ho letto l'articolo perché non sono abbonato alla Stampa ma sono passato oltre con un certo disagio sia per la forma in cui veniva titolata la notizia sia per l'allarme che questi numeri hanno provocato in me.

Allora il 7,1% di 46.000 casi sono 3.266 casi ... non pochi ... che se rapportati ai 9 milioni di inoculazioni equivalgono all'1 per mille. Un valore molto alto se i casi gravi fossero mortali accettabile se i casi gravi fossero disturbi sopportabili e governabili con la medicina ordinaria. Ma tutto ciò in un quadro sistematicamente allarmistico rinforza i pregiudizi contro i vaccini, pregiudizi sempre più rinforzati anche dalla stampa che pretenderebbe di diffondere approcci razionali e documentati.

Questa mattina dal salumaio mentre attendevo alla cassa ho ascoltato questo racconto: ieri abbiamo portato mia madre per la seconda dose, per la prima è andato tutto liscio nessun disturbo, è la seconda che è più pericolosa. Il salumiere, un giovane quarantenne che sognerebbe di potersi vaccinare subito, ascoltava con interesse e chiede: cosa è successo. La figlia della **novantenne**, anche lei non giovanissima, risponde: pensi che subito dopo la puntura non voleva andare a casa ha voluto a tutti i costi fare una passeggiata fuori, sono preoccupata speriamo che questo vaccino non la faccia uscire di senno! Quando si dice il pregiudizio! Chissà se tra i disturbi gravi segnalati nella precedente statistica non ci sia anche la voglia di vita appena ci si sente più leggeri.

Buona notizia

aprile 2021

Sono felice di condividere una buona notizia in un contesto in cui dai social ai media ai giornali non si fa altro che sparare sulla medicina, sulla ricerca e sulla scienza.

Come avevo [raccontato a febbraio avevo dato](#) la mia disponibilità a partecipare alla sperimentazione sul campo del vaccino messo a punto dallo Spallanzani e

sviluppato da Reithera. Ovviamente, appena ho potuto, molto prima di quanto sperassi, ho accettato la vaccinazione con Astrazeneca il 25 marzo così ho rinunciato alla sperimentazione Reithera che è partita successivamente e per la quale non mi hanno più chiamato. In compenso oggi ho ricevuto dal **CNR SerGenCovid-19**, sulla base della disponibilità a suo tempo manifestata, l'offerta di partecipare ad uno studio longitudinale per rilevare sia la persistenza della risposta anticorpale all'infezione da parte del virus, sia della risposta alla vaccinazione. Nel mio caso si tratterà di valutare nel tempo la risposta alla vaccinazione.

Lo studio prevede di seguire nel corso di un intero anno, ad intervalli regolari, i soggetti che lo vorranno, mediante una raccolta di dati clinici e di un campione di sangue che consentirà di ottenere informazioni sull'andamento nel tempo della risposta anticorpale e sugli effetti delle differenze individuali sul livello di anticorpi specifici.

Sarà inoltre valutata la possibile influenza di fattori genetici sulla capacità dell'organismo di rispondere non solo all'infezione da parte del virus ma anche alla vaccinazione.

Ho aderito e con una serie di click dal mio computer ora sono inserito nella lista e sono in attesa della chiamata per la prima visita e il primo prelievo.

Perché vi racconto ciò? perché sono arcistupo delle continue lamentazioni dei pupetti che hanno così paura di infettarsi e di morire che evitano il contatto con gli ospedali e i medici ed in compenso non vedono l'ora di trangugiare una pizza mal cotta nella prima trattoria dietro l'angolo.

Mi sento molto rassicurato come individuo e come membro di una comunità dal fatto che ci siano persone valenti e competenti che stanno studiando e ricercando per capire e per sconfiggere questa grave minaccia all'umanità.

Tra i consensi che l'adesione richiedeva per poter partecipare vi era la possibilità di conservare indefinitamente i campioni prelevati per future analisi genetiche per capire le differenti risposte al virus o al vaccino. Magari scopriranno che sono parente del re sole.

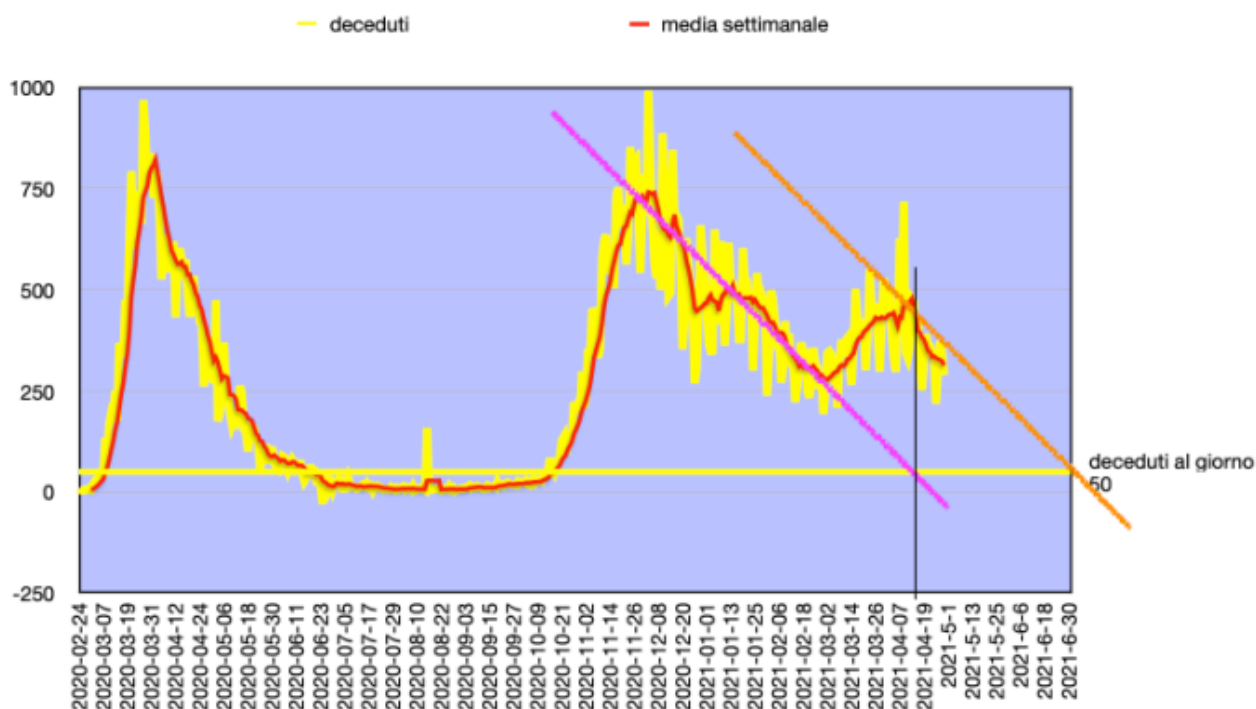
Insomma sono ottimista perché c'è gente che studia e lavora senza chiacchierare.

Aggiornamento dati

maggio 2021

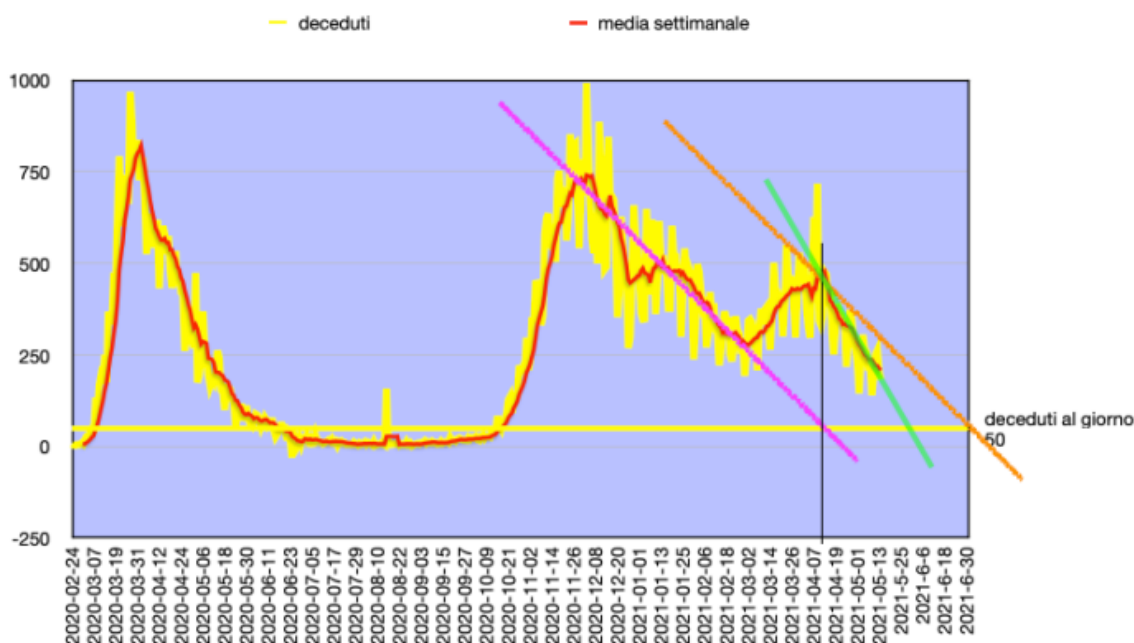
Nel post I nemici dei ristoratori avevo presentato l'ennesimo grafico sulla diffusione del virus in cui azzardavo una previsione (fine giugno) sul raggiungimento di una soglia di 50 decessi al giorno.

Dopo due settimane aggiorno quel grafico con i dati rilevati sino ad oggi. Non ne ripeto la lettura rimandando a quella già presentata. Aggiungo solo che il nuovo andamento sembra migliore del previsto per cui forse il raggiungimento del target considerato potrebbe verificarsi anche prima se non faremo troppe stupidaggini.



Intanto festeggiamo il raggiungimento delle 500.000 vaccinazioni al giorno come previsto dal Governo. Festeggiamo anche la possibilità di vaccinare i giovanissimi!

Aggiornamento del 15 maggio



La retta verde mostra che la discesa del numero dei deceduti è più rapida di quanto avevo previsto e che quindi il traguardo dei 50 deceduti al giorno potrebbe essere raggiunto entro la fine di maggio se la riapertura sarà gestita in modo prudente come previsto.

Buone notizie

maggio 2021

Tre buone notizie che hanno allietato questo primo maggio festeggiato con una mobilità ancora limitata.

Nella mia regione, il Lazio, dal 1 maggio tutti coloro che sono nelle liste di esenzione per patologia a partire dai 18 anni possono prenotare e vaccinarsi. Ho consultato la lista dei codici constatando che la platea degli interessati è molto più vasta di quella iniziale limitata ai casi clinici gravi. E' una notizia molto confortante perché iniziano le vaccinazioni per i giovani. Interessante

seguire l'evoluzione del sito per le prenotazioni della regione: continui miglioramenti e leggibilità via via migliorata. Tra le altre cose si sottolinea il fatto che ad ogni apertura di nuove classi di età la pianificazione delle scorte consente di offrire posti anche il giorno dopo. Questo vuol dire che coloro che nelle classi d'età precedentemente servite non hanno ancora prenotato sono scavalcate dai nuovi più giovani che sono ammessi alla prenotazione. Insomma lasciamo stare i no vax, i dubbiosi o i lamentosi, chi vuole vaccinarsi perché crede che sia meglio per se stesso per la sua famiglia e per la società lo faccia il prima possibile senza aspettare che i più anziani decidano sul da farsi.

DA SABATO 1 MAGGIO ALLE 00:00

**Partiranno le prenotazioni per le persone
con comorbidità (categoria 4) come da tabella 3
del piano nazionale vaccinale,
delle classi d'età 18 - 49 anni (nati nel 2003 - 1972)**

**Prenotazioni su:
<https://prenotavaccino-covid.regione.lazio.it/welcome>
con codice esenzione e tessera sanitaria**

Secondo motivo di festa. A Roma il clima non ha premiato la voglia di uscire all'aperto, verso l'ora di pranzo pioggia leggera ma continua. I nipotini allo zoo con papà e mamma non hanno fatto una piega, a un bel panino con prosciutto cotto non si resiste anche se inizia a piovere. Sono tornati entusiasti ed allegri. All'asilo di Pietro un giorno a settimana lo passano a Villa Carpegna con qualsiasi clima anche con la pioggia, si riparano sotto la bocciofila degli



anziani. Ora che noi nonni siamo vaccinati c'è meno apprensione e pur con tutte le cautele siamo tutti più sereni.

Questa mattina apprendo che Fedez ha preso posizione sulla legge Zan e sulla libertà degli artisti. Bella la telefonata intercorsa con i burocrati della RAI. Sono contento perché quando Fedez all'inizio di questa storia della pandemia promosse la sottoscrizione per un ospedale da campo a Milano avevo partecipato alla sottoscrizione ma poi, quando ho visto che su quella sottoscrizione si sono fatti belli i politici leghisti di Milano e il gran Bertolaso di turno mi sono sentito un po' stupido per essere stato influenzato da un influencer. Forse anche lui si sarà sentito strumentalizzato e parte di quei fondi è forse stata sprecata. Ora le sue dichiarazioni mi riconciliano con quella scelta e con un personaggio che merita attenzione e che opera positivamente.

Il mio primo maggio è finito con la visione di **Nomadland** su Disney+. Non ti aspetti che su un canale di evasione per giovani e bambini ci sia un film così. Poesia, denuncia, bellezza, drammi personali, invecchiamento, nuova povertà sono magistralmente rappresentati ed interpretati in un racconto che parte da

una inchiesta giornalistica ma che provoca una riflessione profonda sul significato della vita e delle relazioni umane. Da vedere e meditare per apprezzare ancora di più il welfare in cui ci è ancora dato da vivere.

Più sereni, meno spensierati

maggio 2021

Il tempo passa rapidamente per noi anziani e già sono venti giorni che non mi faccio vivo su questo blog.

Si avvicina per me il giorno della seconda dose del vaccino e il giro dei nostri amici coetanei è tutto immunizzato. Anche i più giovani hanno accesso al vaccino se non aspettano quello più costoso e più comodo vicino casa. Nel Lazio le dosi di AstraZeneca meno richieste hanno consentito di organizzare degli open day riservati a tutti gli over 35. Insomma ormai intere famiglie sono protette e la rete dei rapporti si va ricostituendo anche se con molte precauzioni, si è più sereni ma manca la spensieratezza di un tempo. La precarietà fisica ed economica che abbiamo sperimentato così a lungo lascia un segno e il modo con cui immaginiamo il futuro è meno positivo di quanto potremmo prevedere razionalmente.

Per una copertura vaccinale quasi completa è solo questione di settimane, i tamponi sono a disposizione di tutti e se si vorrà qualsiasi nuovo focolaio potrà essere circoscritto e domato. Le procedure, i protocolli sono ormai conosciuti e rispettati in modo capillare, basterà consolidarli e tenerli pronti se l'epidemia dovesse riaccendersi, insomma non c'è in vista un'apocalisse incontrollabile ma un percorso duro e impegnativo che abbiamo però imparato ad affrontare.

Ma per il momento non c'è allegria e spensieratezza perché il lento ritorno alla normalità ci riporta ai problemi di sempre, spesso aggravati.

Mentre scrivevo questo breve post ben tre amici si sono fatti vivi due per telefono e uno con un messaggio su facebook per chiedere perché avevo interrotto le pubblicazioni. Ho la prova che nel mio giro di lettori una ventina di giorni di silenzio sono troppi e di questi tempi possono preoccupare. Sono

stati 20 giorni bellissimi ma per quella prudenza contadina che teme l'invidia del fato non lo posso gridare al vento. Con la famiglia di mio figlio maggiore siamo andati in Toscana e lì per la seconda volta da quando è scoppiata la pandemia ci siamo concessi un ristorante all'aperto dopo una bella passeggiata nei boschi. Abbiamo incrociato sul sentiero molte famigliole come noi che, lasciata la macchina, andavano a consumare un picnic ben distanziati dagli assembramenti.

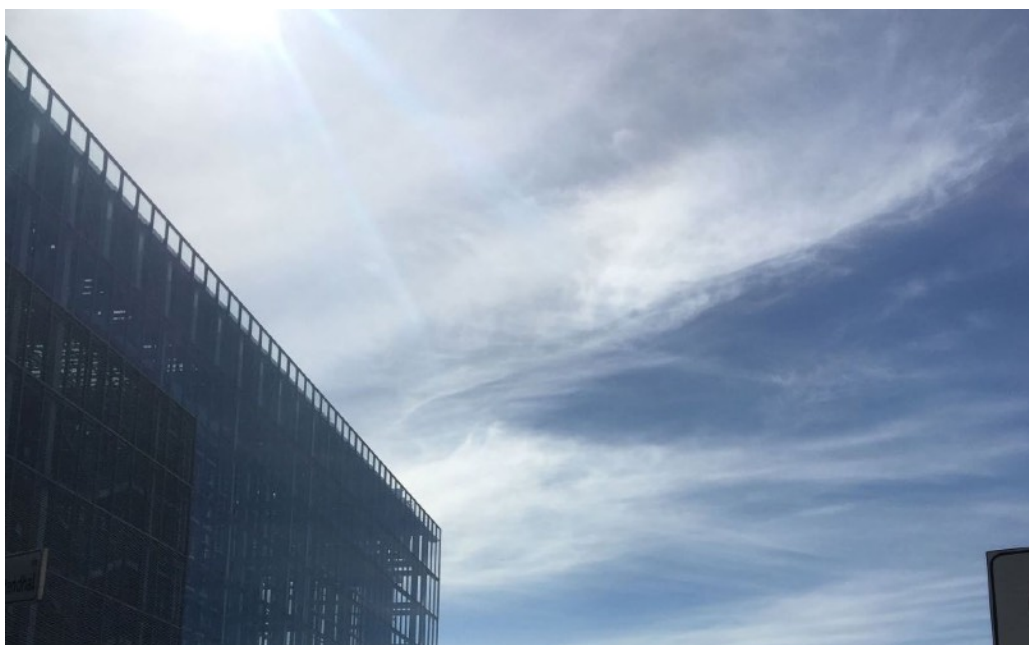
Venerdì sono andato a prelevare mio nipote di 4 anni a scuola, o meglio a villa Carpegna dove una volta a settimana la classe passa l'intera giornata all'aperto con attività tematiche interessanti. Venerdì era la volta dell'orto in cassetta. I bimbi sono attrezzati per razzolare nei prati anche sotto la pioggia ma il tempo era bello e i colori delle loro tute splendenti. Serenità vuol dire che ora che siamo vaccinati noi anziani possiamo accompagnare i nipoti a scuola senza troppi rischi, serenità vuol dire che diversamente dal solito l'intera classe aspettava genitori e accompagnatori all'aperto schierati su una grande incerata blu. La maestra mi riconosce da lontano e dà l'avviso a Pietro di prendere la sua sacca e di prepararsi. Pochi istanti e io ero solo a 4 o 5 metri dal gruppo di bambini tutti rivolti verso di me e verso il punto da cui potevano spuntare i genitori. Non ho resistito e alzando la mano in segno di saluto ho detto 'ciao bimbi tutto bene?' Sono rimasti al loro posto ma tutti hanno risposto al saluto con allegria. Quattro o cinque amichetti di Pietro sono usciti dai ranghi, sono venuti a salutarlo abbracciandolo. Un vero spettacolo, a me Pietro sembra a volte una persona adulta con i suoi pregi e i suoi difetti, raramente mi relazionano con lui stando in piedi ma quasi sempre i nostri occhi si trovano alla stessa altezza. Lì ho visto dall'alto il bimbo di quattro anni con i suoi amichetti simili a lui felice di presentarmi i suoi amici di cui stavo chiedendo i nomi. E tu come ti chiami chiede uno, io sono nonno Raimondo, e allora ciao nonno Raimondo! Felicità pura che ha illuminato tutto il ritorno a piedi in cui Pietro ha conticchiato più del solito. Le maestre attente e vigili non si sono allarmate hanno consentito questa piccola deroga alla procedura senza alcun irrigidimento.

Tazzina di caffè

giugno 2021

E' veramente sconcertante vedere i servizi televisivi su queste giornate di riapertura. L'intervista all'anziano pensionato che esulta per la ritrovata tazzina di caffè da consumare al banco e la sequela di altre simili idiozie raccontata da corrispondenti che con troupe al seguito vanno raccogliendo da Trieste a Cagliari testimonianze per il nuovo giorno della Liberazione hanno la meglio sulla relazione della Banca d'Italia avvalorandone però le previsioni ottimistiche che parlano di rimbalzo. Anch'io risento di questo clima euforico e senza indugio accetto di cambiare i tappetini della macchina che ho portato all'autolavaggio. L'economia deve girare, ho pensato.

Tuttavia rimango convinto che i media abbiano molte responsabilità nel diffondere atteggiamenti superficiali e vuotamente goderecci come irrazionale reazione al clima di paura e di angoscia alimentati per mesi dai bollettini dei decessi. E' un continuo stop & go che ha messo a dura prova il nostro discernimento e ribadisco quanto ho sostenuto in altri post: la responsabilità più grande è della stampa, dei media e dei giornalisti. Mi pare che noi cittadini non siamo cresciuti in consapevolezza e responsabilità.



Perché caro Bolletta questo pistolotto pessimistico? Sabato pomeriggio ho passato una mezz'ora davanti alla nuvola dell'Eur in attesa che uscisse mia moglie dalla seconda somministrazione di Astrazeneca. Questa volta c'era il fine settimana riservato all'open day senza limiti di età per utilizzare le scorte di Astrazeneca e quindi c'erano molte più persone in attesa. Molte si erano presentate con 1 ora di anticipo e quindi sostavano all'esterno. Alcuni accompagnatori come me si riparavano dal sole cocente stando nei pressi di un gazebo della protezione civile. Una litania di lamentele e di proteste: questi non sanno organizzare! non è possibile che si debba aspettare tanto, perché hanno fatto questo open day? ci mancava anche questa! io alla stazione Termini ho fatto in 10 minuti, qui non sono capaci ... vi risparmio le dotte dissertazioni sulle differenze tra vaccini, sui rischi terribili, mio cognato a momenti more, a proposito qui non vedo le autoambulanze (stavano sull'altro lato del grande centro fieristico). Ma lei signora da quanto tempo aspetta? saranno due ore, non ne posso più! ma a che ora aveva l'appuntamento suo marito? mi sembra alle 3 e mezza ma siamo qui da due ore ... ora sono le 3 e 45, cara signora, dico io, neavrà ancora per un'altra mezz'ora almeno. Poco dopo due signore si avvicinano incerte e chiedono: è qui che si entra? sì rispondo. Ma tutti anche quelli che hanno prenotato? sì tutti hanno prenotato. E c'è tutta questa gente? come al solito sono disorganizzati! ma lei a che ora ha la prenotazione? alle 5. Erano le 4. Anche gli altri sono arrivati in anticipo come lei, le conviene andare al bar a prendere un gelato, dico io. Le due signore un po' scocciate si allontanano.

Questa mezz'oretta di gente insoddisfatta e lamentosa mi ha confermato nella convinzione che siamo un popolo di **signori** in decadenza comunque incontentabili.

A proposito, Lucilla, essendo arrivata con 10 minuti di anticipo, se l'è cavata in 50 minuti.

E ancora a proposito, il Governatore della Banca d'Italia ha previsto un rimbalzo del PIL del 4 % su base annua e su due anni dell'8 % ma ha anche detto chiaramente che prima o poi le provvidenze, le assistenze, le casse in deroga, i risarcimenti, le agevolazioni, i ristori, i blocchi prima o poi finiranno, più prima che poi. Sì, una tazzina di caffè è proprio necessaria a volte.

Immunizzazione

giugno 2021

Ieri il sistema elettronico della regione Lazio mi ha ricordato l'appuntamento per la seconda dose di Astrazeneca e comunicato il nuovo indirizzo di un hub diverso specializzato per Astrazeneca. La Nuvola, in cui la compresenza di categorie diverse di vaccinandì ha creato quei malumori di cui avevo raccontato in un post precedente, sarà riservata solo al vaccino Pfizer. Ieri in Italia siamo arrivati a 600.000 vaccinazioni in un solo giorno e i deceduti hanno toccato quota 50 che nel mio grafico previsionale costituiva una soglia psicologica identica a quella che qualche mese fa era stata raggiunta dall'Inghilterra e che aveva consentito l'inizio delle riaperture. Anche il governo italiano, pressato da molte corporazioni, era stato costretto a promettere ed in parte ad anticipare le aperture che, se tutto va bene, dovrebbero essere completate su tutto il territorio a metà giugno.

Nel grafico sono riportati 4 andamenti rettilinei che prefiguravano possibili esiti sulla base di ciò che si stava verificando. Il traguardo di questi giorni si poteva forse raggiungere a febbraio (retta blu) o ai primi d'Aprile ma la terza ondata ha spostato la mia previsione alla fine di giugno. Forse grazie ai vaccini e al mantenimento di forme di lockdown l'andamento indicato in verde ci ha portato a questo risultato.

A questi risultati un anno fa eravamo già arrivati senza i vaccini per effetto del duro lockdown e del clima favorevole alla vita all'aria aperta. Rispetto allo scorso anno siamo meno impauriti, più stanchi della disciplina delle norme igieniche, più sicuri di poter riaprire tutto senza vincoli e per sempre. Ma 3 milioni di anziani a rischio non si sono vaccinati, questa sacca produrrà qualche decina di morti al giorno perché la circolazione del virus sarà più subdola perché priva di sintomi.

A questo punto sarà fondamentale riattivare il programma Immuni, rivedendolo se necessario, ma convincendo tutti che rimane cruciale la possibilità di circoscrivere tempestivamente nuovi focolai di infezione.

L'altra attività da mettere in campo subito è una sistematica ricerca degli infetti asintomatici. Chi non usa Immuni dovrebbe essere estratto a sorte e chiamato ad effettuare un tampone gratuito. Attualmente i tamponi vengono eseguiti sulla base di un sospetto o sulla base della necessità di non essere

veicolo di infezione se si entra in contatto con una comunità numerosa: ad esempio potrebbe essere richiesto per organizzare riunioni, entrare in un ospedale, partecipare ad un evento. Chi vive un po' isolato sfugge a questi controlli mentre potrebbe essere fonte inconsapevole di contagio ed attivare focolai nella sua famiglia che si propagano per qualche giorno o qualche settimana finché qualche infettato non si ammala più gravemente e va dal medico. L'estrazione casuale eventualmente stratificata per categorie, per età e per territorio potrebbe consentire di diminuire il numero di tamponi e potrebbe tenere sotto controllo aree periferiche che potrebbero fare da bacino silente per nuove varianti e improvvise crescite molto virulente dei malati. Ad esempio se nel prossimo anno scolastico, invece di promettere tamponamenti a tappeto che sono molto dispendiosi e lenti e non assicurano che una scuola covid free oggi possa diventare infestata in poche settimane, si dovrebbe prevedere che uno/a studente/ssa per classe fosse sottoposto a tampone ogni giorno ciclicamente. Una scuola con 80 classi dovrebbe convenzionarsi con un laboratorio o una farmacia perché 80 studenti al giorno siano controllati. Appena si trova un positivo ovviamente la scansione sarebbe più fitta, tutta la classe ad esempio, la famiglia del malcapitato ... e così via con un tracciamento che sarebbe compito della ASL locale. Ovviamente in una città in cui il tasso dei contagiati ufficiale si abbassa ed è praticamente zero il campionamento che ho suggerito potrebbe essere alleggerito, ad esempio si testa uno studente per classe ogni tre giorni mentre se la situazione sta peggiorando e ci sono nuovi focolai in giro il campionamento sarebbe più fitto ad esempio due studenti per classe al giorno.

La cosa importante in questo modello è la casualità dei soggetti da testare e la sistematicità spaziale e temporale, tutta la scuola e tutto l'anno, tutta una comunità tutto l'anno ad esempio, i tifosi di una squadra, una azienda di trasporti, gli addetti agli alberghi. Si dovrebbe fare come si fa ora negli ospedali seppure in modo meno intenso e dispendioso ma ugualmente utile se ben strutturato, magia dei campionamenti casuali ben progettati.

Seconda dose

giugno 2021

3 mesi fa

Oggi ho ricevuto la seconda dose di AstraZeneca nel nuovo hub della sede di Confindustria all'EUR. Come nella prima somministrazione in cui vi era stata un sospensione di una settimana per alcuni casi avversi riscontrati in Europa, in questi giorni la morte di una ragazza 18 enne ha rilanciato la diffidenza di molti rispetto alla grande operazione in atto. Nonostante l'incertezza che i media alimentano con discussioni generiche di famosi virologi, questa tappa è stata comunque motivo di sollievo e di allegria, ciò era ben evidente tra tutti coloro che come me erano disciplinatamente in fila per la vaccinazione. Tutti anziani della mia età, una varietà di portamenti e di abbigliamenti ma nessun brontolio nonostante l'età.

Qualcuno si è lamentato sui social che il nuovo hub non sia bello ed accogliente come quello della Nuvola. Certamente l'architettura ha una sua funzione ma ciò che più conta sono le relazioni umane che questa operazione mette in campo. Stessa gentilezza e stessa efficienza, stessi sorrisi, stessa bella gioventù che in tante divise colorate è al nostro servizio. Così mentre aspettavo l'infermiere per la puntura, mi sono accorto che entrava un gruppo di signori alti e prestanti, diversi da noi pensionati. Mi sono chiesto chi fossero, era evidente che era un gruppo omogeneo, ho pensato che fossero atleti, basket o forse rugby, ma erano troppo anziani, tutti oltre i 40. Sono uscito con questa curiosità di capire chi fossero e nella sala in cui si aspetta i quindici minuti rituali si sono seduti vicino a me, erano una decina ma dalle loro battute scherzose e cameratesche non riuscivo a capire bene chi fossero, tutto mi è venuto in mente tranne che fossero militari. Finché non è arrivato l'ultimo con una mascherina nera recante in piccolo lo stemma della Repubblica e la bandiera. Ah certo, non potevano che essere, data la loro statura, Corazzieri!



All'uscita mio figlio che mi ha accompagnato ha confermato che erano arrivati vari pulmini di poliziotti e militari. Sì il completamento della seconda dose riguarda anche le categorie che sono state prioritarie per ragioni strategiche.

Di nuovo grazie a tutti.

Mentre scrivo il generale Figliuolo ha comunicato che la seconda dose di Astrazeneca per coloro che hanno meno di 60 anni sarà effettuata con vaccini Pfizer o Moderna.

Confusione e poteri

giugno 2021



Dopo la [seconda dose](#) non ho avuto problemi ed ho potuto seguire la Gruber in televisione come al solito. Mi sono più volte ripromesso di non seguirla più ma, essendo la rubrica meno peggio tra le molte possibili, la seguo in modo critico spesso arrabbiandomi per le manipolazioni operate da lei e di suoi ospiti. Ieri sera la notizia era ghiotta, dirompente: la campagna vaccinale cambia strategia e si ammette che ci sono state scelte incaute da correggere.

E' normale che i due giornalisti presenti, Travaglio per il fatto Quotidiano e Sallusti per Libero, analizzassero i fatti dal loro punto di vista addossando la responsabilità in varia misura al Governo, al ministro Speranza, al CTS, alle Regioni, al Generale Figliuolo. Ora, la tesi è che non dovevano essere vaccinati i giovani perché per loro non ci sono rischi (è la tesi di Travaglio), non dovevano essere fatti gli open day con AstraZeneca che però erano quasi autorizzati dal CTS (tesi di Sallusti che richiama l'autodifesa di Toti presidente della Liguria). Se riascoltiamo i due giornalisti vediamo comunque che nel corso del dibattito le tesi cambiavano e si adattavano alle considerazioni

dell'interlocutore generando una confusione inaccettabile sui ruoli e sulle responsabilità in piani decisionali complessi in cui si articola la gestione della campagna.

Il virologo Crisanti, che ha iniziato con un volto disteso e rilassato, gradualmente si è acceso come gli accade spesso esagerando nella denuncia di quanto in modo improvvido (a suo dire) i suoi colleghi stavano decidendo in quelle ore, in particolare sulla questione delle seconde dosi a coloro che avevano avuto la prima con AstraZeneca. Sempre a suo dire, circa la vaccinazione eterologa (due vaccini diversi) non si dispone di dati sperimentali sufficienti per cui la sconsigliava assolutamente. Risultato di questo dibattito: una destabilizzazione dell'ascoltatore che a questo punto non si fiderà più di nessuno se non di coloro che promettono di azzerare i rischi (esattamente come la Raggi ha fatto a Roma, che per azzerare le ruberie ha ridotto i progetti e gli appalti ma ammazzando così l'economia della città).

Scusate la digressione, ma in questa guerra contro il virus noi italiani e forse la gran parte degli occidentali ricchi abbiamo un grosso handicap: un visione individualista della difesa dei nostri diritti in particolare della privacy e della sicurezza. Ad esempio, è la privacy che impedisce il decollo di Immuni, è la privacy che impedisce la condivisione di informazioni sensibili quali quelle sulla salute. Se la situazione della 18-enne deceduta fosse stata registrata in un data base condivisibile e se i profili di rischio rispetto al virus e al vaccino fossero integrati ed analizzati nella loro evoluzione, un certificato anamnastico già analizzato statisticamente avrebbe semplificato e velocizzato il colloquio preventivo effettuato nel centro vaccinale escludendo proprio i casi a rischio come quello della ragazza deceduta. Di questo discuteranno in futuro nella prossima pandemia in cui ciascun cittadino avrà avuto cura di alimentare il proprio profilo delle informazioni mediche utili per essere a disposizione del proprio medico o del Pronto soccorso se dovesse essere ricoverato per un incidente stradale o per un infarto o altro intervento non programmato.

Il secondo nostro limite è di pensare che il rischio si possa azzerare, che ogni attività umana possa essere gestita in tutta sicurezza magari avendo a disposizione un capro espiatorio su cui riversare ogni responsabilità, il padre, il capo del governo, il sindaco, il condomino del piano di sopra.

Se avete tempo riguardate la puntata e analizzatene i contenuti, la coerenza e la stabilità delle tesi. In particolare soffermatevi sulla questione della vaccinazione dei giovani. Folle l'affermazione perentoria di Travaglio,

parzialmente e debolmente corretta verso la fine, secondo la quale la vaccinazione dei giovani sarebbe inutile perché loro non corrono rischi. Se non si vaccinano i giovani non si arriva all'immunità di gregge e il virus continuerà a circolare con forti probabilità che ci possano essere nuove varianti per le quali coloro che sono stati vaccinati potrebbero essere scoperti, con il rischio che nuove ondata di ospedalizzazioni e decessi siano ancora possibili. I giovani sono coloro che hanno più contatti tra loro e che quindi costituiscono un brodo di cultura per la sopravvivenza e lo sviluppo del virus. Ammesso che non corrano rischi perché la patologia nell'immediato è blanda chi ci dice che non ci possano essere effetti in futuro?

Cosa comporta in termini di decessi e di cure intensive un ritardo di un mese del piano di vaccinazione? Se si rinuncia ad AstraZeneca in tutte le fasce d'età inferiori ai 60, quanti sono coloro che devono aspettare di più rispetto ad ora e che potrebbero nel frattempo contrarre la malattia? Il calcolo del rischio è semplice: con un ritardo di un mese la coda dei decessi che ora oscilla intorno ai 70 e che forse riguarda soprattutto quei tre milioni di individui over 60 che non si sono vaccinati potrebbe prolungarsi per una ventina di giorni almeno e produrre così un totale di 1400 bare. Ad essere ottimisti! Quindi se i commentatori della Gruber hanno taciuto di irresponsabilità tutti coloro che si sono adoperati per velocizzare il più possibile le vaccinazioni, in primis il generale Figliuolo, non si rendono conto del rischio che si trova sull'altro piatto della bilancia, quello della malattia e dei suoi effetti.

Queste mie riflessioni sono uno sfogo amaro di chi vede che la stupidità è il vero grande virus che ci pervade.

Concludo con una considerazione sullo scontro di poteri. Se analizzate il dibattito dalla Gruber non nel merito ma rispetto alle relazioni di potere troverete che in filigrana il grande accusato è il potere politico, istituzioni e forze politiche, che ciascuno difende il proprio piccolo o grande potere contro gli altri. Crisanti ha chiaramente un conto aperto con l'Accademia a cui appartiene e si esprime in modo irrispettoso nei confronti di suoi colleghi che in realtà lo rappresentano nel CTS. Era lì in televisione per presentare il suo nuovo libro in cui, a giudicare dalla recensione, ha raccolto molte considerazioni condivisibili che però nella concitazione del dibattito contraddiceva in più punti. Travaglio rappresentava l'ala sinistra o grillina del governo mentre Sallusti rappresentava il Salvini dialogante e governativo di queste ultime settimane, la Gruber faceva il grillo parlante di chi semina dubbi

per delegittimare lo statu quo. Mentre parlavano mi chiedevo quanto fosse potente e pericoloso il messaggio diffuso nei media da commentatori autorevoli a poche ore dalla morte della giovane e dalle decisioni ancora incerte del governo.

Da qualche parte nei miei numerosi post devo aver sostenuto l'opportunità di forme di censura preventiva in una campagna vaccinale delicata in cui la vittoria dipende dalle scelte di ciascuno di noi. Senza arrivare alla censura come in tempo di guerra, penso che i magistrati dovrebbero rispolverare il reato di procurato allarme o cose del genere. E' inaccettabile che un medico senza contraddittorio possa diffondere opinioni in grado di destabilizzare l'ascoltatore senza farlo progredire nella comprensione dei fenomeni che lo riguardano.

Idiosincrasia per

giugno 2021

Qualcuno sulla rete mi ha detto che soffro di manifesta idiosincrasia per certi personaggi che popolano il dibattito sulla pandemia. Effettivamente, come ho spesso confessato anche nell'ultimo post, reagisco forse in modo eccessivo a personaggi e a tesi che non condivido ma francamente credo di avere buone ragioni.

Cominciamo dai virologi star dei media che ormai sono una presenza fissa nei dibattiti televisivi come oracoli che divinano il futuro e giudicano severamente chi non la pensa come loro e in genere il potere politico. Interessante notare che ogni talk show ha il suo esperto di riferimento che ha seguito sistematicamente le vicende della pandemia, nulla di male, salvo il fatto che l'esperto assume una autorevolezza commisurata allo share della trasmissione e quindi declina la sua posizione tenendo chiaramente d'occhio il contesto culturale e politico che segue la trasmissione o l'editore, diventa un personaggio buono anche per fare la pubblicità, magari per cause nobili come la raccolta fondi per la ricerca. Non è più un esperto neutrale ma parte in causa, quasi sempre molto critico con la gestione generale della vicenda. Inoltre assorbe dal contesto giornalistico una sorta di irresponsabilità, di

immunità legale che normalmente viene riconosciuta al giornalista nell'esercizio del suo mestiere. Questo vuol dire che mentre il CTS è riunito per discutere se e come sospendere la somministrazione di AstraZeneca la **Viola** in televisione dice di fronte a un vasto uditorio che lei sospenderebbe la somministrazione per una settimana almeno. Mi riferisco alla prima sospensione che ha creato senza costrutto un grande scompiglio iniziando quella denigrazione di AZ che si è conclusa in questi giorni. La Viola continua dalla Gruber a esprimere pareri di politica sanitaria, dare giudizi e valutazioni con una autorevolezza che non corrisponde a nessun titolo formale riconosciuto. Si noti che questi esperti sono virologi o microbiologi e non esperti di epidemiologia o di sanità pubblica o di sociologia delle masse impaurite.



Il mio interlocutore che mi ha attribuito una forma di idiosincrasia si riferiva alla polemica di questi giorni sul virologo Crisanti. Vero, nei suoi confronti ho reazioni da orticaria ma lui incarna meglio di altri questa deriva del ruolo dell'esperto in una contesto massmediatico. Sostenevo che Crisanti ha un conto aperto con l'Accademia e il suo curriculum lo giustifica ampiamente: per

molti anni lavora in Inghilterra, si occupa di virus nell'ambito delle popolazioni delle zanzare, ma solo da pochi anni ha avuto una cattedra a Padova essendo un romano. In molte battute sui suoi colleghi e sul CTS si sente che non è sereno. In questa pandemia ha fatto il battitore libero venendo alla ribalta con lo studio a Vo' in cui realizzò un censimento su tutta la popolazione della città mediante tamponi, esperienza che ha fissato un imprinting implicito sulla metodologia di ricerca da usare successivamente: censimenti sistematici e capillari mediante tamponi, conoscenza esatta del fenomeno anche nei dettagli. (Posizione ripresa e rinforzata da alcuni statistici che per mesi hanno accusato il sistema di fornire dati imprecisi ed inattendibili autorizzando il popolino a pensare che fossero errati o addirittura falsi, compresi i carri funebri dell'esercito). Conoscere i dati è stata la cifra di Crisanti nel momento in cui ha affermato che non si sarebbe vaccinato se non fossero stati forniti i dati della sperimentazione. Così Crisanti è entrato di forza nel circo mediatico delegittimando gli enti regolatori e scandalizzando molti cittadini che speravano nella imminente distribuzione dei vaccini. Quell'episodio ha provocato un danno grave di cui lui non ha dovuto rispondere perché ovviamente ha dialetticamente corretto le sue dichiarazioni aggiungendo che valevano solo nel momento in cui i dati non erano stati ancora pubblicati. Questo evento sarebbe sufficiente per una radiazione da una comunità scientifica che gestisce la sanità pubblica. Da quel momento nasce la mia idiosincrasia, antipatia per Crisanti che si è successivamente rinforzata nel momento in cui la seconda ondata stava assumendo caratteristiche identiche alla prima, affermava che ormai il programma Immuni non serviva a niente. Questo nel momento in cui altri paesi oltre ad assumere le misure restrittive per la mobilità reinvestivano in programmi di tracciamento simili ad Immuni. Anche in questo caso una componente emotiva influiva nel suo giudizio: era arrabbiato perché un suo progetto per valorizzare l'uso di Immuni non era stato preso in considerazione. Silurato dai politici o dai suoi colleghi del CTS? vai a sapere.

Venerdì scorso in un altro momento delicato di questa guerra il nostro accredita l'idea che il CTS proceda a casaccio senza una rigorosa procedura di verifica scientifica delle sue scelte, in particolare la decisione di sostituire AZ con un vaccino mRNA nella seconda somministrazione non si fonderebbe su alcun dato sperimentale. In senso stretto la cosa è forse vera ma l'esperto tralascia di ammettere che altri paesi da mesi stanno praticando tale scelta senza danni e che studi sono in corso con risultati preliminari che addirittura sembrano indicare che la memoria immunitaria a livello di midollo sia attivata

meglio. Un esperto vero che si senta responsabile della comunità cercherebbe di spiegare le motivazioni delle scelte del CTS senza stigmatizzare troppo le evidenti incertezze dovuto alla aleatorietà e la dinamicità di tanti fattori che incidono sulla gestione dell'epidemia. Certamente bisognerebbe riconoscere che il fattore tempo è decisivo e che quando si deve decidere in fretta si può sbagliare salvo correggere appena possibile.

L'elenco dei personaggi che mi provocano l'orticaria è lungo ma ne parlerò in un prossimo post.

Green pass

giugno 2021

Ieri ho ricevuto la mail che mi comunicava il codice [per ritirare sul sito del governo](#) il mio certificato europeo di avvenuta vaccinazione contro il COVID. Il sistema consente di scaricarlo direttamente oppure di riceverlo automaticamente su **Immuni** o su **Io**. A queste modalità si aggiunge, per coloro che non dispongono dei dispositivi digitali, la possibilità di richiedere il certificato cartaceo dal Medico o dal farmacista.

Fa piacere constatare che la macchina pubblica dall'Europa alle Regioni continua a macinare le soluzioni che ci proteggono con tempestività, efficienza e gentilezza.

Ancora grazie a tutti.

Non vedo l'ora di poterlo utilizzare per accedere agli eventi e ai luoghi che saranno preclusi ai non vaccinati e di poter viaggiare liberamente in Europa.

P.S. del 26 giugno

Leggo oggi su Facebook un articolo che parlava molto bene dell'operazione Green pass in particolare sottolineava che veniva reso al cittadino un servizio di grande valore in modo semplice ed amichevole avendo realizzato una complessa macchina informatica capace di gestire in tempo reale una grande

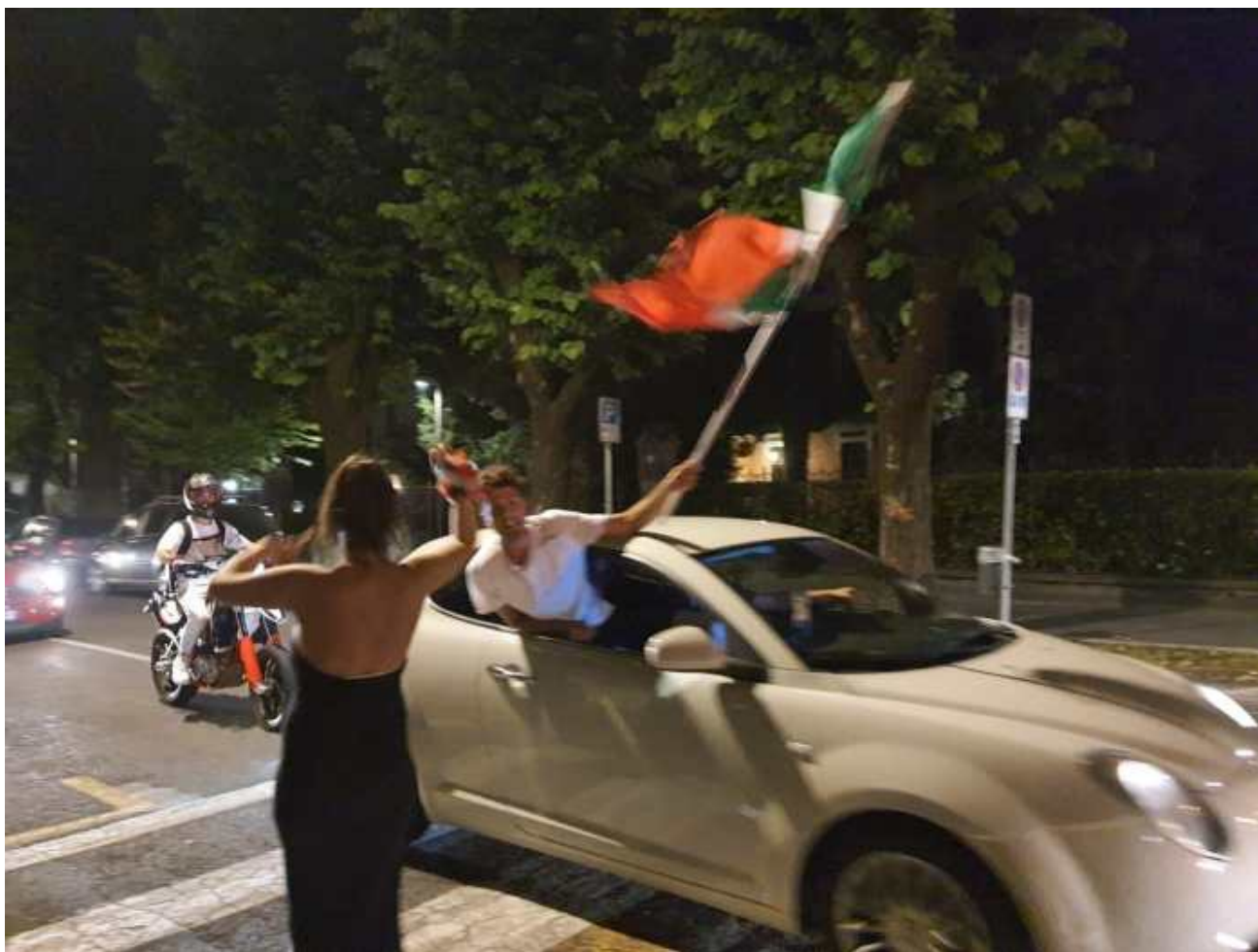
quantità di dati. Mi sono soffermato a leggere i commenti e tutti invariabilmente attaccavano la cosa come fosse una discriminazione paranazista che limitava la libertà dei cittadini con una schedatura degna di un campo di concentramento. Devo dire che il mio stomaco si è contratto e ho pensato che non c'è speranza se il livello della gente fosse questo. Certamente si tratta di uno sparuto numero di imbecilli che si trastullano sulla rete ma se si analizzano i vari commenti si trovano tante posizioni che seppur in modo più sfumato ascoltiamo nelle chiacchiere al bar.

Pandemia, nuovi scenari

luglio 2021

Nei post precedenti mi sono spesso lamentato della qualità della informazione giornalistica sull'andamento della pandemia: troppo allarmismo e sensazionalismo e poca informazione per far capire i processi e per far adottare ai cittadini conseguenti comportamenti razionali.

Una delle informazioni che a suo tempo non avevo capito era la teoria di un epidemiologo israeliano che sosteneva che, comunque, una ondata epidemica si arrestava dopo una novantina di giorni. Questa affermazione era spesso ripresa da coloro che osteggiavano la politica dei governi nazionali che cercavano di frenare la crescita dei contagi con il distanziamento sociale e la segregazione delle famiglie nelle proprie abitazioni. Solo di recente, riflettendo più a fondo sui meccanismi dei contagi credo di aver capito meglio il senso delle affermazioni dell'israeliano.



Per capire partiamo da un caso estremo molto semplice: un paese di un migliaio di cittadini del tutto isolato senza scambi con l'esterno ma al cui interno la vita sociale non abbia alcuna restrizione dei contatti. Arriva nel paese un solo contagiato, dopo 4 o cinque giorni i contagiati sono 2 più il primo, dopo altri 4 giorni i contagiati raddoppiano con una progressione tipica della crescita esponenziale: 1, 2, 4, 8, 16, 32, 64, 128, 256, 512. In circa un mese tutti si sono ammalati ma qui finisce la storia del virus perché se fosse letale al 100% tutti gli abitanti sarebbero morti e il virus si estinguerebbe con loro, se la sua letalità fosse più bassa, ad esempio il 2%, si avrebbero circa 20 morti ma gli altri infettati in una ventina di giorni guarirebbero e diventerebbero immuni. Quindi gli infettati farebbero fuori il virus, si avrebbe quindi un risultato identico, il virus alla fine si estingue.

Ovviamente le cose non sono esattamente così, ad esempio la diffusione del virus sarà rallentata man a mano che nella popolazione ci sono gli infettati guariti che rompono le catene del contagio. Insomma fatti tutti i conti in una quarantina di giorni il contagio si arresta (è il caso di una nave ormeggiata in porto per la quarantena), e entro una novantina di giorni quasi sicuramente il virus scompare.

Come tutti i modelli molto semplici il mio esempio è fallace per due motivi: il virus nel riprodursi miliardi di volte entro lo stesso organismo ospite può variare le sue caratteristiche e aggredire nuovamente anche chi aveva vinto la prima infezione (come accade all'influenza stagionale) oppure il paesetto potrebbe non essere ben isolato e potrebbe scambiare con altri paesi nuove infezioni che riaccendono il contagio anche nelle piccole zone del paesetto in cui nella prima infezione il virus si era fermato. Sì perché la diffusione del virus dipende molto dalla struttura della popolazione e dalla quantità dei contatti che continuamente ci sono tra gli individui all'interno del paesetto.

Se invece di un piccolo paese isolato prendiamo in considerazione una intera nazione o un continente il meccanismo del contagio rimane grosso modo lo stesso, si tratta di un processo che porta prima o poi all'estinguersi spontaneo del fenomeno con l'eliminazione dei più deboli, nel caso del corona virus dei più anziani, e con la diffusione di una immunità dei guariti che rallenta gradualmente il contagio e fa estinguere il virus ... è solo questione di tempo. Ma con quale costo sociale ed economico se si ammalano o muoiono coloro che fanno funzionare la macchina della produzione del cibo, degli approvvigionamenti, degli ospedali, delle scuole, ...? Per questo il distanziamento sociale e la segregazione in piccole bolle ben protette cerca di mitigare gli effetti e consente di avere tempo per rimpiazzare chi soccombe.

In questa pandemia abbiamo avuto la fortuna di disporre di una ricerca scientifica in grado di produrre vaccini in tempi rapidi ed in quantità tali da mettere in sicurezza le popolazioni a rischio e le categorie indispensabili per il mantenimento della macchina produttiva. Ora, dopo sei mesi di somministrazioni in Italia ed in giro per il mondo ricco, abbiamo verificato che è possibile ridurre significativamente la letalità e la necessità di ricoveri ospedalieri ma il numero dei contagi rimane pericoloso poiché, come abbiamo visto un anno fa, anche un solo contagiato può scatenare l'inferno della crescita esponenziale in breve tempo. La percezione diffusa è che l'allarme sia finito e che ogni restrizione sia intollerabile e dannosa per l'economia. Ma oltre

ai no vax ci sono i dubbiosi, gli svogliati, coloro che vogliono aspettare ancora per vedere come vanno le cose con questi vaccini. Solo nella fascia di età a rischio ci sono in Italia circa 2.000.000 di anziani che non si sono vaccinati né si sono prenotati, tra gli operatori scolastici sembra che i renitenti siano 200.000, migliaia anche tra gli operatori sanitari. Si è in una fase di stallo che riusciamo a rimuovere e a dimenticare solo per l'ebbrezza delle vittorie calcistiche e la sonnolenza indotta dalla mangiate intorno a ricche grigliate.

La sera della vittoria dell'Italia sulla Spagna ero a Jesi, la città di Mancini, e subito dopo la fine della partita la cittadina era tutta in strada per festeggiare, altro che distanziamento, altro che mascherine, era festa liberatoria come se tutto fosse finito, anche il Covid. Per un po' ho osservato da un balcone i cortei delle macchine imbandierate e le frotte di giovani che felici cantavano e ho pensato: sì questa è la nuova strategia, una strategia cinica ma forse efficace.

Se è vero ciò che ho raccontato fin qui, allora allentare le briglie, consentire le feste all'aperto, forse anche le balere e i night, consentire i viaggi, chiudere un occhio sui mille assembramenti serali e notturni fa parte di una cinica strategia: lasciamo che i giovani si infettino tanto i vecchi non sono più in pericolo, in due mesi il picco dei nuovi contagi ha il tempo di crescere ma anche di ridimensionarsi spontaneamente per effetto dell'immunizzazione dei guariti. Alla riapertura della scuole avremo un numero di immunizzati naturali che con i soli vaccini non potremmo forse avere. Che buona idea! avrà detto qualcuno, la festa dei contagi produce anche benessere economico visto che si riattivano quelle attività turistiche e di intrattenimento che sostengono il PIL. Certamente i non vaccinati nella popolazione a rischio potrebbero morire (qualche decina di migliaia) ma se la sono cercata, potevano vaccinarsi gratuitamente e non l'hanno fatto, potevano starsene rintanati a casa ma non hanno creduto al pericolo.

Intanto l'arrivo della variante indiana ha mobilitato ulteriormente le strutture regionali responsabili della campagna. Nel Lazio coloro che avevano avuto come prima dose Astrazeneca sono stati ricontattati e la seconda somministrazione è stata anticipata quasi di un mese. Ci si prepara alla fine delle vacanze insistendo sulle popolazioni più a rischio e su quelle essenziali per la ripartenza, per ora si cerca di convincere ma prima o poi per alcune popolazioni strategiche come gli insegnanti, i medici, le forze dell'ordine, gli addetti ai trasporti ci saranno misure più stringenti per diffondere la vaccinazione (è di oggi la scelta in tal senso della regione Sicilia).

Sembra che ad esempio la regione Lazio abbia chiuso le prenotazioni negli hub e che saranno riaperte le prenotazioni per nuovi cicli di somministrazione solo per gli studenti e gli insegnanti. In pratica chi non ha approfittato sin qui dell'offerta dovrà arrangiarsi accedendo alle modalità meno assistite, come le farmacie o i medici di famiglia.

Crisanti in questi giorni sta insistendo nel lanciare allarmi dando per certa una nuova ondata in autunno, non ho capito bene se avrebbe preferito continuare a tenere tutto chiuso. Ma Crisanti non è un cinico e teme che la situazione possa sfuggire di nuovo di mano. Intanto le case farmaceutiche preparano la terza dose che è lì pronta per richiami mirati seguendo le stesse priorità della prima fase della vaccinazione.

Continuo ad essere sereno e a pensare positivo. Durante il mio viaggio lampo a Jesi sono andato a salutare una mia cugina ottantenne. Nel salutarci ci siamo abbracciati con qualche tentennamento ma ormai tra noi vaccinati si fa e non si pensa ai rischi. Come stai? io bene se non fosse stato questo Covid! Come sarebbe, hai avuto il Covid? sì ma per fortuna avevo fatto la prima dose del vaccino e in quattro giorni mi è passato tutto. Mi hanno curato a casa, ho ancora le bombole dell'ossigeno che non ho dovuto usare, per fortuna. Ho fatto il tampone e il virus è sconfitto, ho un sacco di anticorpi e per ora non devo fare la seconda dose del vaccino, se ne parlerà a ottobre, rifaranno un test per vedere quanti anticorpi avrò e decideranno allora se fare la seconda dose. Ma io non capisco proprio quelli che non si vaccinano ... io non so che gli farei!

Restrizioni diseguali per una maggiore equità

luglio 2021



Copio e incollo da FaceBook questo post di Zinni DocLucio

Non può portare lo stesso peso di nuove restrizioni chi ha scelto di vaccinarsi e chi no.

Pesano le restrizioni come pesa vaccinarsi.

Chi ha assunto su di sé il peso della vaccinazione con tutto il carico di ansia, di paura, di disagio, di malessere post vaccinale, NON DEVE assumere anche il peso di nuove eventuali limitazioni alla socialità.

Riassunto: Meloni e Salvini sono traditori della collettività nazionale e, dal punto di vista mio personale, inizierò a ritenere corresponsabile chiunque vada appresso alle loro fandonie in tema vaccinale

La scienza non si ferma

luglio 2021



Mi mancano espressioni adeguate per esprimere la mia riconoscenza verso i ricercatori e gli scienziati che in mille laboratori stanno lavorando per il progresso della specie umana. La diffidenza verso tutti gli effetti negativi delle scoperte scientifiche applicate alla guerra, alla speculazione, alla morte sono rimosse in questa svolta positiva della gestione della pandemia. [Utopia e distopia](#) convivono in questi mesi in cui spiragli di luce si alternano a visioni apocalittiche come quelle di queste ore delle alluvioni in Germania.

Tra gli spiragli di luce che mi rendono quasi euforico c'è finalmente la convocazione per il prelievo del progetto

SerGenCovid19 Indagine sierologica e genetica CNR sull'immunità e suscettibilità all'infezione da SARS-CoV-2 e creazione di una biobanca.

Ero stato estratto tra coloro che avevano dato la disponibilità per la sperimentazione di fase 2 del vaccino italiano Reytera promosso dallo Spallanzani di Roma. Ne avevo parlato in due post [Piccolo è bello?](#) e in [Buona Notizia](#).

Sono passati mesi e temevo che anche questa iniziativa sarebbe fallita, invece martedì prossimo dovrò presentarmi per il primo dei tre prelievi previsti. Entro un mese saprò quale copertura di anticorpi ho attualmente e sarà possibile, studiando un vasto campione, conoscere se e come l'immunizzazione andrà esauendosi. Inoltre i campioni prelevati costituiranno una banca per studi successivi di tipo genetico per capire meglio le diverse risposte ai vaccini e alla malattia stessa.

Sapere che c'è gente che non molla e che continua a studiare il problema mi rende euforico quasi quando la vittoria sull'Inghilterra.

Ma la stupidità nemmeno si ferma

La mia euforia si stempera rapidamente se rifletto sulla brutta piega che sta prendendo il dibattito sui media circa la gestione della pandemia nelle prossime settimane.

Sembra che in tutti i paesi in cui la vaccinazione è stata abbastanza massiccia da abbattere la mortalità e il ricorso alle cure estreme negli ospedali si è giunti a una fase di stallo: esaurita la massa dei volontari volenterosi rimane una massa troppo numerosa di incerti, dubbiosi, contrari, paurosi o opportunisti. Non abbiamo raggiunto quel 70% di immunizzati che secondo le stime potrebbe provocare l'immunità complessiva di gregge. Per questo il rischio di nuove ondate e quindi di nuove chiusure incombe.

Ci sono varie strategie in campo. Quella francese premia i vaccinati con l'accesso esclusivo ad alcuni servizi pubblici quali i bar e i ristoranti al chiuso. In molti paesi si ventila la possibilità di rendere obbligatoria la vaccinazione a tutti coloro che nei servizi pubblici hanno contatti con gli utenti tra questi i docenti o il personale sanitario.

Qualcuno negli USA ragionava sulla possibilità di incentivi economici visto che un malato di Covid costa al sistema in media almeno 1500 dollari sarebbe conveniente incentivare il vaccino con un premio di 300 dollari.

In Italia si sta discutendo in questi giorni ma sembra certo che alcune manifestazioni di massa quali concerti o partite saranno accessibili solo con il greenpass mentre la scelta di Macron sembra inaccettabile soprattutto ai nuovi liberisti ultraliberali costituzionalisti (Salvini e Meloni) che, sperando di agganciare i novax in fuga dai 5stelle, vogliono riaprire tutto finché la quarta ondata non sarà evidente e non avrà travolto il governo attuale.

Se posso avanzare una proposta, io sarei per introdurre un ticket per coloro che non si sono vaccinati e richiedono le cure in ospedale. Io nei giorni scorsi per eseguire le normali analisi annuali, quelle per il PSA, il colesterolo e quant'altro è bene controllare in un anziano, ho pagato 50 euro di ticket. Mi sembrerebbe congruo che chi, non essendosi vaccinato senza validi motivi, si ammala e si ricovera debba pagare un ticket di almeno 500 euro. Se non ce li ha pronta cassa potrà rateizzarlo su 10 anni. Insomma con il greenpass non solo si entra allo stadio ma anche all'ospedale senza pagare il ticket

Invece di lagnarsi

luglio 2021

In queste ore ricomincia la litania degli allarmi per la variante Delta e per quelle che ancora devono apparire, allarmismo inutile dopo che la frittata è stata fatta. Come dicevo [nel post sui nuovi scenari](#) l'allentamento delle norme per il distanziamento è stata una scelta in parte obbligata ma anche una scelta ragionata che teneva conto del rischio minimo senza conseguenze tragiche se l'infezione si estendeva solo tra i giovani. Si poteva pensare che anche quello fosse un modo per immunizzare i giovani senza la necessità di inoculare il vaccino che stava scarseggiando e che continuava ad essere considerato pericoloso o dannoso.

I ragazzi sono partiti per vacanze all'estero verso le solite mete affollate di coetanei per corsi di inglese e balli sfrenati, la festa collettiva delle apericene e delle ammucciate amicali, le partite viste in gruppi numerosi vocianti e allegri sono state una forma esagerata di rottura della quaresima imposta dal distanziamento del ministro Speranza. Salvini si è appropriato di questo grande regalo per il volgo e la sua comare Meloni si è fatta paladina delle

libertà individuali di non vaccinarsi e di poter accedere a tutte le opportunità festaiole della nuova situazione.



Ed ora è ripartita la crescita esponenziale dei contagi per il momento senza gravi conseguenze sanitarie negli ospedali ma i morti si conteranno tra 15 giorni.

I telegiornali sono zeppi di cronache sui poveri ragazzi confinati a Malta, in Spagna o in Grecia, tutti in buona salute ma positivi. Le mamme pretendono che qualcuno li vada a riprendere per riportarli a casa al più presto ... senza pensare che proprio perché asintomatici sono pericolosi per quei 2 milioni di imbecilli anziani che non si sono vaccinati.

Se potessi parlare con Speranza gli direi: smettila di ripetere che occorre rispettare le norme spiega piuttosto quali sono ora in questa situazione le strategie individuali per contrastare la diffusione del virus:

- i 2.000.000 di ultra cinquantenni non vaccinati se ne stiano tranquilli a casa, evitino di incontrare subito il nipote che torna dalle vacanze con il

souvenir, il figlio che ha festeggiato la nazionale in giro per la città con estranei, parenti che hanno partecipato a feste come matrimoni e anniversari,

- tutti anche i vaccinati controllino la propria agenda verificando chi e quando hanno incontrato negli ultimi 6 o 7 giorni e nel dubbio sulle abitudini dei propri contatti riducano le nuove occasioni, misurino la propria febbre e al primo sospetto si mettano in isolamento volontario per qualche giorno,
- coloro che hanno partecipato alle feste ad esempio alle partite riducano per 4 o cinque giorni i contatti anche con i familiari e nel dubbio procedano ad effettuare tamponi;
- tutti riattivino o installino **Immuni**.

L'elenco delle precauzioni sarebbe lungo ma dovremo imparare ad applicarle subito prima che siano necessarie nuove chiusure per tutti. Chi non si è vaccinato ed è in età a rischio deve capire che se non si ferma questa nuova ondata sul nascere i **10.000** morti di cui [parlavo nel mio post](#) saranno distribuiti proprio tra loro tra i non vaccinati, solo qualche centinaio tra i vaccinati.

Insomma ora ciascuno di noi, proprio perché è libero ha la responsabilità di contrastare questa nuova fiammata accesa dal comportamento esagerato di gente imprudente che continua a pensare che l'epidemia sia un'invenzione e che il vaccino serva solo ad ingrassare i capitalisti.

Abbiamo solo una quindicina di giorni per smettere di lagnarsi, stare più attenti e guardinghi e andare in santa pace in vacanza magari al sole con un buon libro e nella propria bolla in cui ci sentiamo sicuri. Sarebbe un miracolo se la mortalità e i ricoveri rimanessero sotto le soglie di allarme; tutto dipende dagli incoscienti che non si sono vaccinati e che ora pretendono una vita normale, anzi esagerata.

Invalsi e Vaccino

luglio 2021

E' di queste settimane la pubblicazione dei risultati della somministrazione annuale dei test INVALSI e, come in passato, riaffiorano tutte le problematiche antiche spesso declinate come luoghi comuni sull'argomento Scuola e Valutazione. Quest'anno la disamina è arricchita dalle lamentele sugli effetti della DAD. Sono stato tentato di dire anche la mia ma ha prevalso la stanchezza e il senso di impotenza che ormai un vecchio pensionato prova rispetto a questioni che inutilmente ha dibattuto in passato. Come ho spesso affermato, il mio silenzio è dettato anche dal rispetto per coloro che sono in prima linea e che conoscono dinamiche e problemi vivi che noi vecchi non abbiamo affrontato, l'ultima in ordine di tempo è la pandemia.



Per chi come me ha però già scritto forse troppo nel proprio blog e ha la sensazione di ripetersi, questa scelta è quasi obbligata. Per questo ho deciso di rileggere la gran parte dei miei post in cui compariva la parola INVALSI, è stato un esercizio utile per me e ho pensato che potesse essere utile e divertente anche per altri miei lettori che mi hanno già letto in modo spesso episodico.

Insomma ho editato un instant book che potrebbe interessare chi riprende in mano la questione della valutazione scolastica leggendo i resoconti sui risultati INVALSI. In questo link potete scaricare un volumetto di più di 100 pagine in pdf che installato su un lettore digitale potrebbe accompagnare qualche vostra oretta sul divano o all'ombra di un ombrellone o di un faggio fronzuto.

Ma nel dibattito sulla scuola di questi giorni, quasi tutto di taglio pessimistico quasi apocalittico, c'è un dato non INVALSI che mi ha colpito di più: il fatto che tra il personale della scuola sia così numeroso il gruppo dei renitenti, di coloro che con le scuse più varie non si sono vaccinati e si preparano a resistere anche a interventi coercitivi come quelli adottati per il personale sanitario.

Come ho già più volte scritto, questi personaggi sono degli imbecilli privi di senso civico, centrati sulla propria convenienza, per nulla disposti ad aderire a campagne emergenziali di pubblica utilità. Se nella categoria degli insegnanti ci fosse veramente un 15% di persone influenzabili dalle fake dei social, tendenzialmente ribelli ad ogni disciplina e regola, egoisti e paurosi fin nel midollo ci troveremmo di fronte ad un degrado della qualità di questa categoria che fa paura. Se la cultura diffusa nella popolazione che negli anni è stata costruita in larga parte dal sistema educativo e formativo scolastico, è così disomogenea da evidenziare simili sacche di imbecillità c'è qualcosa che in questi decenni non ha funzionato. Dove abbiamo sbagliato? Perché i media berlusconiani hanno avuto la meglio, perché è così facile abbindolare i cittadini con campagne di fake sui social? Sia chiaro, il problema non è solo italiano, certamente tutto l'Occidente ricco ha sussulti irrazionali che rifiutano anche semplici evidenze scientifiche che ci dicono che gli attuali vaccini sono efficaci e sono stati capaci di abbattere la mortalità e potrebbero limitare la stessa circolazione del virus.

Due sere fa il prof. Locatelli su In Onda insisteva sulla necessità di spiegare e di convincere la popolazione dei giovani a sottoporsi al vaccino anche se per loro la letalità è un caso raro e potrebbero ritenere che per loro la vaccinazione

non sia necessaria. La sua interlocutrice, la giornalista di fama Concita De Gregorio, non so se per puro vezzo spettacolare o proprio per beata ignoranza, mostra stupore all'idea che la copertura vaccinale possa essere limitata nel tempo. E questi giornalisti dovrebbero spiegare e convincere? Sono loro che hanno il monopolio dei talk show e danno e tolgono la parola a loro piacimento agli esperti. E' ovvio che il compito fondamentale per convincere i giovani doveva essere al 90% della scuola nel suo complesso. Non so dire se sia stato fatto ma certamente, a forza di discutere di DAD e di maternage, i giovani lasciati liberi alla fine delle lezioni si sono riversati nella festa più sfrenata senza precauzioni, senza voglia di collaborare allo sforzo collettivo almeno prenotando le vaccinazioni. Bisognava partire per il corso a Malta! Ma certo, la scuola come può spiegare e convincere se al suo interno almeno il 15 percento degli addetti si ribella attivamente ed una percentuale certamente molto più vasta nutre dubbi ed incertezze perché non sa approfondire in modo scientifico la questione dell'uso dei vaccini?

Non so dire se l'Invalsi dovrebbe o potrebbe estendere le sue ricerche anche a questi aspetti strutturali concernenti identità, atteggiamenti, culture materiali, pregiudizi, comportamenti del personale che vi opera, culture, pregiudizi ed identità che si riflettono sugli stessi studenti ... certamente il monitoraggio dell'evoluzione delle competenze linguistiche e matematiche si rivela sempre più inadeguato a capire dove stiamo andando.

Ma forse dovrei approfondire meglio i risultati dei test INVALSI ...

Prevedere o predire

luglio 2021

All'inizio di questa pandemia pubblicai alcuni post sulla crescita esponenziale perché immediatamente capii che, nella grave emergenza in cui eravamo, il problema non era solo sapere ma soprattutto era capire. Per questo molti miei post ebbero la presunzione di spiegare e condividere quello che mi sembrava di aver capito su questioni molto complesse che si prestavano a interpretazioni a volte contraddittorie.

Mi telefonò subito uno degli ex alunni a cui avevo spiegato quasi cinquant'anni fa la funzione esponenziale e mi chiese se avevo letto un libro fondamentale Il segnale è il rumore. Dissi di no e Antonio, così si chiama, mi invogliò a comprare il volume. Lo feci ma le 670 pagine, sfogliate in fretta, piene di grafici e di bibliografie, mi fecero desistere e lo lasciai sulla pila dei libri in attesa di considerazione. Solo in questi giorni è arrivato il suo turno ed avendo meno impegni del solito, in genere sono proprio pochi, mi sono deciso.



Il libro è stato pubblicato nel 2012 e quindi poco ha a che fare con la pandemia attuale, le prime 250 pagine sono dedicate alla questione della prevedibilità di eventi altrettanto catastrofici quali le crisi finanziarie, quelle economiche, i terremoti, le catastrofi ambientali. Lettura avvincente poiché le esemplificazioni riguardavano eventi di cui avevo diretta memoria ed esperienza ma erano catastrofi che nel tempo avevano assunto significati via via più sfumati prossimi ad essere dimenticati e censurati come se fosse impossibile tesaurizzare le esperienze spiacevoli che collettivamente facciamo.

Parlando delle crisi finanziarie e chiedendosi come fosse stato possibile che previsioni accurate e avvertimenti ripetuti da parte degli esperti non avessero messo in guardia i risparmiatori tanto da tenerli lontani dalle crisi finanziarie rovinose che apparvero poi come eventi del tutto imprevedibili. La risposta che dà l'autore Nate Silver è molto complessa e riflette la sua esperienza di

giovannissimo consigliere di Obama che gli fruttò un posto tra i 100 uomini più influenti al mondo secondo una graduatoria dell'epoca di Time.

Dalla finanza ai terremoti, alla meteorologia, alla demografia il libro esamina quei contesti e i relativi metodi scientifici utili all'uomo per formulare previsioni utili per poter scegliere e minimizzare così i danni della sorte avversa: previsioni versus profezie e predizioni, metodo scientifico e approccio tecnologico versus superstizione e magia.

A pagina 250 si arriva al capitolo Modelli esemplari, titolo da cui non si può intuire che avrebbe parlato della previsione nel campo delle epidemie virali. Solo 30 pagine dedicate alle pandemie ma che sono veramente illuminanti. Mentre leggevo ho cominciato a leggere ad alta voce per condividere con Lucilla.

Cosa mi ha colpito così fortemente? mi sono reso conto della mia ignoranza sull'argomento, pur avendo dedicato molto tempo in questi mesi a leggere articoli e testi sulle pandemie. Ciò che non sapevo, anzi ciò che avevo rimosso della mia esperienza diretta, era che l'attuale pandemia, che ricorda molto quella disastrosa della spagnola di 100 anni fa, è stata preceduta da almeno due epidemie simili che avevano allarmato il mondo perché il virus somigliava a quello della spagnola: nel 1976-77 il virus H1N1 diffuso intensamente in una base militare americana lanciò un allarme che il governo federale di Gerald Ford sovrastimò attivando una massiccia campagna vaccinale che si rivelò un fiasco politico poiché la previsione del pericolo si rivelò esagerata e misteriosamente l'epidemia si estinse come era apparsa. Anzi i vaccini imposti con campagne pubblicitarie terroristiche crearono all'amministrazione danni economici ingenti dovuti ai risarcimenti chiesti da coloro che aveva rilevato nel vaccino effetti collaterali dannosi.

Ma l'ambiente medico rimase in guardia rispetto alla probabilità che nuove mutazione dei virus potessero innescare pandemie disastrose. In particolare i modelli previsionali studiati cercavano di identificare i contesti in cui nuovi virus influenzali potevano svilupparsi: certi uccelli migratori potevano essere i vettori per la diffusione del virus e gli allevamenti intensivi di maiali e di polli potevano essere gli incubatori per lo sviluppo di varianti del virus. La trasmissione all'uomo, il salto di specie, poteva avvenire più facilmente in società consumatrici di carne di maiale e di pollo con un basso livello di igiene. Non per nulla un centro di ricerca molto importante era stato collocato a Wuhan in Cina nel baricentro di una zona che era potenzialmente pericolosa

per lo sviluppo di un nuovo super virus. Attenzione! tutto ciò che ora noi sappiamo e che ci sembra evidente erano modelli scientifici condivisi e divulgati e l'autore li citava in un libro del 2012.

Nel 2009 questo modello previsionale trovò una sua realizzazione in una nuova epidemia che originava dal Messico e che si estese rapidamente in molti paesi. Fu dichiarato dall'OMS il livello 6 di pandemia a livello globale. Anche in questo caso la paura che si ripetesse la spagnola determinò previsioni pessimistiche ad esempio rispetto a una previsione di 90.000 morti negli Stati Uniti ce ne furono 'solo' 10.000. Ricordo vagamente che l'allarme ci fu anche in Italia, si discusse di prevenzione e di vaccini a livello di governo e di regione ma allora lavoravo e non mi allarmai più di tanto.

Anche quell'epidemia sparì ed altre emergenze presero il suo posto. L'autore cita questi due esempi per concludere così.

Non ci sono garanzie che la prossima volta le previsioni sulle influenze faranno di meglio. L'influenza così come altre malattie infettive ha diverse proprietà che la rendono davvero difficile da predire.

Se i modelli di cui dispongono gli scienziati non consentivano di predire che nel 2019 sarebbe scoppiata una nuova pandemia né di quantificarne gli effetti con precisione, tuttavia quei modelli potevano e possono allertare l'umanità per eliminare o ridurre i fattori che attivano le pandemie (dimensione degli allevamenti, igiene, alimentazione, struttura delle città) predisporre quei presidi medici indispensabili per contenere le epidemie e per ridurre gli effetti letali, organizzare la società perché sia allenata e convinta a contrastare la diffusione delle infezioni che prima o poi, non si sa quando, si diffonderanno. Pensate ad esempio quale siano stati per il nostro paese gli effetti disastrosi delle campagne anti scientifiche dei maghi e dei profeti di sventura che hanno diffuso superstizione, ignoranza, pregiudizio, pensate agli effetti delle sotterranee e insistenti predicazioni dei no-vax che cavalcando la caccia alle streghe di medievale memoria hanno estromesso dal Parlamento e poi dal paese una scienziata come [Ilaria Capua](#).

La lettura di questo capitolo del libro mi ha fatto capire almeno due cose:

- le diffuse resistenze contrarie alle scelte delle autorità, lo scetticismo con cui molti considerano gli allarmi provenienti dal mondo scientifico trovano una confusa giustificazione nelle numerose volte in cui si è

gridato 'al lupo al lupo' senza che il lupo arrivasse, o meglio, senza che il lupo arrivasse a casa nostra ma andasse a sbranare il vicino di cui non ci curiamo,

- la difficoltà che hanno i decisori a tutti i livelli a governare un processo altamente volatile ed incerto i cui effetti possono essere catastrofici su piccola e grande scala.

Insomma maggiore rispetto per i dubbiosi ma smisura considerazione e ammirazione per chi è in prima linea nelle decisioni tecnico-scientifiche e politiche.

E metodologicamente caro Bolletta cosa hai appreso?

Ho capito che la previsione non è solo un problema matematico – scientifico ma anche un'arte, come recita il sottotitolo del libro. Esperienza, intuito, sensibilità, intelligenza, coraggio consentono di avere visioni a breve e a medio termine con alta probabilità di avverarsi. Nessuno può predire con certezza cosa succederà tra due anni, potremmo solo fare previsioni con un certo livello di probabilità, è ciò che debbono però fare gli investitori quando decidono di costruire un nuovo allevamento di maiali. Se invece vogliamo fare previsioni a breve, potremmo oggi dire, ad esempio, che una quarta ondata ci sarà sicuramente. Quando, con quale intensità, con quali effetti? Dipende da eventi che non conosciamo, ad esempio se gli assembramenti dei ribelli si estenderanno a tutto il paese, se la vacanza festaiola sarà senza limiti. Quanti morti nessuno lo sa, per il momento quasi nessuno... ma tra 15 giorni? E se i 3.000.000 di anziani non vaccinati si infettassero anche in parte quanti decessi produrrebbero? Difficile dire, ma certamente qualche migliaio, forse 10.000.

Gli imbecilli che sciamano nelle piazze in difesa delle libertà dal Green Pass quando cercano di giustificare le loro paure proiettano verso un futuro lontano gli effetti delle scelte attuali sapendo di non poter essere contraddetti poiché sul futuro lontano si può dire di tutto. Ma questi esagitati trascurano di considerare gli effetti immediati delle loro scelte che si possono prevedere con quasi certezza. Ancora contagi, ancora ospedalizzazione, ancora morti, ancora chiusure, ancora debiti, ancora depressione economica, ancora morte. Il tutto perché non deve essere violata la privacy, l'integrità del proprio corpo, il diritto all'aperitivo e all'apericena.

Green pass

agosto 2021



In questa serie estiva di post, scritti per recuperare il mio mese di silenzio, una menzione del green pass e del vaccino è doverosa.

Innanzitutto dobbiamo ammettere che abbiamo goduto di un periodo molto più sereno di quello corrispondente di un anno fa, un anno fa il vaccino era un sogno ora è una realtà a disposizione di tutti gratuitamente. Ai primi di luglio tutti nella mia famiglia, tranne i piccolini, erano vaccinati, lentamente abbiamo avuto consapevolezza delle nuove opportunità riservata ai vaccinati e abbiamo percepito la nostra vita in modo più rilassato e sereno. Naturalmente i media e gli apocalittici sui social continuavano nella predicazione allarmistica, alcuni cercando così di smuovere quella parte non esigua di cittadini che aveva dubbi e paure più per il vaccino che per l'epidemia.

Ormai la leva della paura era però inefficace e la richiesta di nuove vaccinazioni da parte dei cittadini stava rallentando ovunque alla vista dei miglioramenti delle statistiche. Allora si scelse la leva dell'incentivo sotto varie forme, la più efficace fu il lancio del green pass come lasciapassare per accedere ad una serie di opportunità sociali fino ad allora interdette dalle norme del distanziamento anticontagio in primis l'accesso al ristorante al chiuso. Il green pass era un incentivo, un premio ma il mondo no-vax fu così abile da farlo percepire come una costrizione, una riduzione della libertà individuale di un sistema politico dispotico. Sì, perché i renitenti pretendevano di restare protetti dalla privacy ed avere come gli altri la libertà di accesso a qualsiasi contesto sociale che si stava aprendo. Piccole proteste di pochi imbecilli irriducibili furono presentate dai media e dalla TV di Stato come un pericoloso movimento politico molto diffuso e numeroso. I ristoratori, o meglio alcuni ristoratori, continuarono la loro lagna senza capire che quella era l'occasione per ricominciare a lavorare. Orde di avvocaticchi azzecagarbugli ricamarono casistiche complicate sempre e comunque in difesa della sacrosanta privacy intorno ad una operazione semplice per il cittadino ed estremamente efficiente rispetto alle tecnologie già largamente disponibili.

Si arrivò quindi a presentare una opportunità premiale come un obbligo di legge da imporre a tutti i cittadini scambiando il vaccino (per il quale può avere un senso prevedere l'obbligo) con il green pass che, come il passaporto, non necessariamente deve diventare obbligatorio per tutti.

La stessa discussione sulla scuola è stata inquinata da questo scambio nominalistico: si può e si dovrebbe decidere che tutto il personale e tutti i giovani, se non hanno impedimenti medici, debbano vaccinarsi e allora il controllo andrebbe fatto una sola volta all'inizio dell'anno scolastico, in caso negativo si resta a casa senza lezioni o senza stipendio. Se questo non si può o non si vuole fare, discutere sull'obbligo del green pass fa solo ridere: ogni giorno dovrebbe essere controllato il certificato perché i non vaccinati potrebbero ottenere il green pass rinnovato volta a volta ed entrare a scuola con un tampone periodico molto frequente.

Ma tu caro Bolletta cosa faresti?

Intanto starei attento a non confondere l'obbligo vaccinale con il possesso del green pass. Come il passaporto per l'espatrio, il green pass deve servire solo in contesti limitati e premianti come i ristoranti, i cinema, i teatri, le piscine, le

palestre tutti luoghi in cui il cittadino sceglie di andare liberamente se lo desidera. Per il resto rimarrebbero solo le norme già in vigore ovunque per il distanziamento, anche per la scuola o i luoghi di lavoro o le mense aziendali, luoghi in cui occorre andare per lavorare o studiare.

La richiesta sindacale di una legge che obblighi a vaccinarsi è una stupida provocazione lanciata per indebolire un governo che non ha alternative immediate. Ovviamente questa maggioranza parlamentare sull'obbligo vaccinale è spaccata e una legge non passa o potrebbe passare con tempi troppo lunghi per i tempi della quarta ondata.

Se riflettessimo meglio, a questo punto se la smettessimo di preoccuparci dei no vax, scopriremmo che almeno il 70% della popolazione è protetto quindi al massimo rischia un'indisposizione di qualche giorno ma non ha bisogno di terapie costose e non rischia la morte se non per altre patologie concorrenti. Quelli a rischio sono i non vaccinati i quali se vogliono accedere a contesti assembrati rischiano in proprio se non rispettano le norme, se non portano la mascherina o se si avvicinano troppo a troppe persone.

Come incrementare il numero dei vaccinati senza usare la forza pubblica? è semplice: prevedere un ticket di 1000 euro per i non vaccinati che necessitano di cure ospedaliere. Vedreste come si allungherebbero le file per farsi vaccinare.

Qualcuno mi dirà, per difendere l'idea dell'obbligo vaccinale, che i non vaccinati sono un pericolo perché formano una popolazione in cui il virus circolando e riproducendosi potrebbe variare. Vero, meglio che tutti siano vaccinati ma questo pericolo proviene anche dai paesi in cui la vaccinazione di massa non è stata realizzata e non è pensabile di richiudere le frontiere. Occorrerà quarantena e vaccino obbligatorio per tutti coloro che provengono da paesi a rischio e non sono coperti dal vaccino.

Per cui smettiamo di preoccuparci dei no-vax, lasciamoli liberi.

Tutti, vaccinati e non vaccinati, rispettino il distanziamento e la mascherina dove è previsto per frenare l'epidemia. Aspettiamo che il virus proceda vaccinando naturalmente i non vaccinati, una piccola parte morirà, la gran parte diventerà immune finché non si arriva naturalmente alla immunità di gregge.

Intanto prenotiamo la terza dose da fare non appena il numero dei già vaccinati infettati e malati cresce oltre una certa soglia poiché la protezione si sta esaurendo: è quello che sta prevedendo il ministro Speranza parlando dei soggetti deboli, si ricomincerà con la stessa sequenza, i più anziani, i sanitari, i docenti, le forze dell'ordine, l'esercito

Scusate mi sono lasciato prendere dalla polemica e ho detto poco del mio green pass. L'ho usato sinora solo due volte, una in un ristorante al chiuso e lì valeva la pena perché nonostante fossimo in montagna all'esterno faceva troppo caldo mentre nella sala interna con vista sulla valle si stava benissimo, la seconda in una chiesa romanica per la presentazione di un libro. Nel secondo caso non sarebbe stato necessario poiché il distanziamento all'interno della chiesa era quello osservato nelle messe, per le quali il green pass non è richiesto, ma gli organizzatori hanno preferito prevederne l'uso perché a loro dire i cittadini vanno educati all'uso di questo strumento. Avevano proprio ragione perché la maggior parte di noi hanno avuto difficoltà a trovare e esibire il QR ma alla fine tutti ci siamo riusciti ed eravamo molto fieri del risultato.

Lasciamoli perdere

settembre 2021

Più del 70% degli italiani è stata vaccinata, gli effetti della vaccinazione a livello planetario sono evidenti: rarissimi effetti collaterali gravi, eliminazione quasi totale della mortalità tra i vaccinati e riduzione drastica dei ricoveri severi, per i vaccinati il virus è diventato poco più di una influenza stagionale.

Le forze eversive dell'Occidente stanno però cavalcando le inevitabili contraddizioni di una complessa operazione di salute pubblica che non ha precedenti per demolire gli ultimi istituti della democrazia, l'autorevolezza dei presidi fondamentali della vita civile associata.

Poco meno del 30% della popolazione italiana resiste alla vaccinazione per i più svariati motivi: ignoranza, presunzione, paura covano in molti che vivono un disagio irrazionale, una insoddisfazione che li porta ad attaccare ogni

procedura costringente, ogni regolamento, ogni figura autorevole o paterna che oltre ai diritti prospetti doveri.



In un sistema politico elettorale in cui anche uno spostamento del 5% del consenso può mutare gli equilibri delle maggioranze, la discussione sul Green Pass e sulle nuove misure da adottare in questa fase di passaggio verso una nuova normalità diventa cruciale. Chi vuole demolire e rompere gli attuali equilibri ha gioco facile elevando il livello dello scontro, provocando la controparte con richieste e posizioni sempre più rigide e irrazionali. La stupidità si diffonde, si cerca di danneggiare l'avversario senza considerare il danno che ne potrebbe derivare per se stessi.

L'oscar della stupidità lo darei a questo punto al sindacato tutto, quello confederale e quello autonomo e quello parafascista. Invece di discutere e approfondire con le parti datoriali le norme che sin qui hanno consentito di riaprire quasi tutta la produzione e tutti i servizi per trovare accordi sensati ed utili a migliorare la protezione contro il virus pone come richiesta pregiudiziale al governo l'obbligatorietà del vaccino ben sapendo di provocare all'interno

della maggioranza una varietà di posizioni inconciliabili che produrrebbero solo un nulla di fatto.

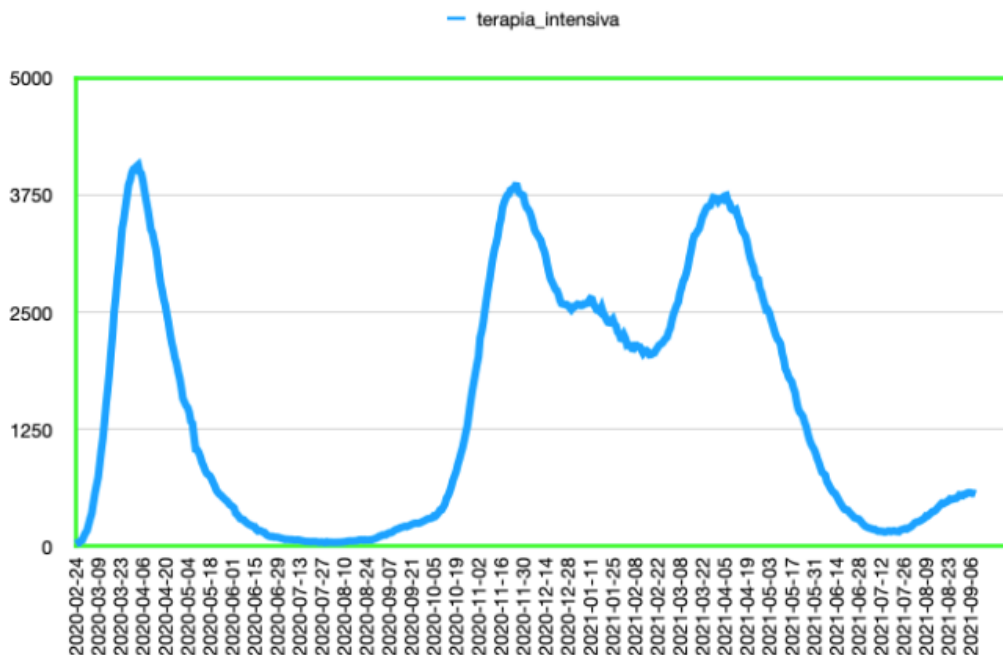
In questa isterica discussione alimentata dal sensazionalismo della stampa si è perso di vista il dato più ovvio: il limite fisiologico della vaccinazione di massa, quello che secondo gli esperti avrebbe assicurato una immunità di gregge è stato raggiunto. Da almeno due mesi di fatto la popolazione è libera di fare come meglio crede, viaggi, feste, ricorrenze, funerali, matrimoni, balli, cene, campagne elettorali sono avvenuti e stanno avvenendo con l'osservazione di norme molto blande e di facile esecuzione quali la mascherina alla bisogna, il distanziamento per quel che si può, igiene della mani che spalmiamo in ogni dove con disinfettanti.

Quanti sono i soggetti non vaccinati? circa 10 – 15 milioni di italiani tra i quali il virus continua a circolare e riprodursi con una moria di circa 50 individui al giorno e circa 5.000 nuovi infetti al giorno. In effetti anche i vaccinati possono infettarsi ma pochissimi ricorrono alle cure ospedaliere e nessuno muore.

Possiamo stare tranquilli accontentandoci di questo traguardo o dobbiamo stringere ulteriormente la morsa per costringere tutti a vaccinarsi? Certamente sarebbe meglio se la percentuale dei vaccinati fosse più alta ma l'obbligo vaccinale sarebbe fattibile con i mezzi che abbiamo, come scovare i renitenti? Con operazioni di polizia capillari che stanano la gente a casa? Ma è proprio ciò che vogliono gli eversori, come i terroristi di un tempo, tirare la corda fino al punto di rottura, lacerare il tessuto sociale estremizzando le posizioni, alimentare le paure reciproche per il tanto peggio tanto meglio.

Alcuni lo fanno forse in buona fede, altri per un calcolo malevolo finalizzato al potere a prescindere dall'esito della pandemia. Moltissimi in modo miope si adagiano sull'illusione che regolamenti e norme centralizzate siano la soluzione, basti pensare al dibattito sulle scuole da riaprire in sicurezza quando in questi giorni orde di ragazzini sciamano nelle strade e nei parchi in assembramenti assolutamente pericolosi.

Ma come si spiega che, nonostante tutto, l'andamento della epidemia non assuma la tipica crescita esponenziale ma presenta solo qualche rimbalzo e si attesta su valori quasi stabili da settimane? **Siamo forse all'immunità di gregge e non ce ne rendiamo conto?**



i ricoverati in terapia intensiva danno un'idea più fedele della situazione
 In effetti la combinazione di misure di distanziamento molto blande e accettate dalla quasi totalità dei cittadini unita alla diffusione del vaccino su almeno il 70% dei cittadini ha realizzato una situazione per cui il virus non si propaga così velocemente come accadrebbe se nessuno fosse vaccinato.
I 10-15 milioni di non vaccinati sono protetti da noi vaccinati che costituiamo una barriera diffusa che distanzia tra loro i non vaccinati.

Se i non vaccinati fossero concentrati in due o tre città tutti insieme il virus correrebbe con crescite esponenziali disastrose, invece in questa situazione in cui sono sparpagliati su tutto il territorio la propagazione si rallenta ed è possibile gestirla dal punto di vista sanitario e circoscriverla in caso di focolai più virulenti.

Ora la riapertura delle scuole costituisce un momento pericoloso per due motivi: la vaccinazione dei giovani è ancora in corso e rientrano in contatto gruppi sociali e familiari che fino ad oggi erano separati e avevano trovato equilibri che li garantivano dal contagio, quelle che avevo chiamato bolle. Probabilmente riavremo un aumento dei contagi ma la conta dei morti potrebbe rimanere stabile o quasi stabile. Intendiamoci, 50 morti al giorno vuol dire 1.500 morti al mese e 18.000 l'anno, quasi tutti scelti dalla sorte tra i non vaccinati.

Quindi lasciamo perdere i non vaccinati, non lo vogliono fare? contenti loro, contenti tutti. Massimo rigore sulle tre regole di base, mascherine, distanza ed igiene, green pass solo come facilitazione e premio per coloro che sono vaccinati, libertà per i ristoranti di ospitare al chiuso i non vaccinati purché sulla porta l'informazione sia esposta: si entra solo con il green pass oppure entrano tutti senza problemi ma con le regole del distanziamento (4 al tavolo e tavoli distanziati). I clienti decideranno al meglio, è in gioco la loro pelle. Insomma allentare la morsa e lasciare che il virus faccia il suo corso supponendo di avere a che fare con cittadini senzienti.

Ma Bolletta sei impazzito? In questo modo non se ne uscirà mai, l'immunità di gregge vuol dire che il virus si estingue rapidamente e sparisce.

Ormai è chiaro che, per questo virus che muta e si adatta, l'immunità di gregge in senso stretto non è possibile a meno che non si riesca a vaccinare tutto il mondo in sei mesi. Per ora siamo riusciti a vaccinare circa il 30% della popolazione mondiale concentrata però nei paesi più ricchi e organizzati per cui il pericolo continua ad incombere anche se i nostri non vaccinati cambiassero idea.

Meglio allora una gestione che, come l'attuale, combinando le norme di distanziamento e la protezione del vaccino rendono la malattia gestibile dalla strutture sanitarie.

Ovviamente io sono per l'aumento del ticket per i ricoveri per Covid dei non vaccinati, per la non gratuità dei tamponi dei non vaccinati, sono per tamponi gratuiti solo per sistematici campioni casuali rappresentativi della popolazione per presidiare la diffusione del virus e individuare in tempo i focolai.

Insomma basta. Lasciamo perdere i non vaccinati e picchiamo duro sugli eversivi che si stanno armando e diffondono l'odio e la violenza come strumento di lotta politica anche se sono vaccinati.